

GIOVANNI (s.) BOSCO: IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ'

Introduzione e testi critici

a cura di Pietro Braido

I. INTRODUZIONE

Non è stata ancora scritta una storia dell'opuscolo di Don Bosco sul « sistema preventivo », al quale prevalentemente è rimasta ancorata in certi periodi la sua fama di educatore-pedagogista, all'interno degli Istituti religiosi da lui fondati e in più larghe cerchie di conoscitori e imitatori.

L'edizione critica delle scarse pagine e di quelle alquanto più diffuse, di cui esse furono considerate, inizialmente, semplice *appendice*, potrà invogliare a intraprendere una ricerca, non certo marginale, per la compiuta conoscenza della « salesianità », sviluppatasi intorno a Don Bosco, e della stessa storia contemporanea dell'educazione cristiana.

L'interesse per il testo e per le modeste vicende redazionali può, inoltre, costituire un non irrilevante iniziale contributo a tale più estesa indagine, arricchita già di numerose consistenti esposizioni dell'esperienza educativo-pastorale complessiva dell'operoso « amico della gioventù ».

1. Preistoria del testo

Dal punto di vista strettamente letterario e redazionale il « cenno » sul sistema preventivo, « indice di un'operetta » mai realizzata, che Don Bosco imprevedibilmente offre nella primavera del 1877, presenta i caratteri di assoluta novità e trova riscontro soltanto in brevissimi appunti (in particolare gli *Articoli generali*, di cui si dirà) stilati con tutta probabilità nelle medesime settimane.

Tuttavia, la sicurezza e la lucidità del dettato, esito abituale del suo difficoltoso processo di composizione, non consentono di ipotizzare una « improvvisazione » (1). Esse suppongono esperienze e idee lentamente ma-

(1) Riferendosi a un tempo vicinissimo alla redazione delle pagine sul sistema preventivo, D. Barberis annota nella sua *Cronaca* in data 21 aprile 1877: «Passeggiando jeri sera a lungo insieme avendomi già dati a fare molti lavori come si può dire che tutti i giorni me ne dà ed ho la fortuna di averli sempre corretti di sua mano prima che si

turate e infine sbocciate quasi con spontanea naturalezza su un terreno già da lungo tempo coltivato in unità di intenti e di metodi con i discepoli-collaboratori.

Esistono, infatti, accertati precedenti, anche se di alcuni dalla chiara collocazione rimangono problematici i contenuti, il significato, l'interpretazione.

Un primo documento interessantissimo, che è molto più che espressione di « simpatia liberale » come pensa il Lemoigne, è dato dalla presentazione dell'oratorio festivo e dell'ospizio di Valdocco fatta da Casimiro Danna, professore di istituzioni di belle lettere all'Università di Torino, nel « Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione » del luglio 1849 (2). Vi sono riconoscibili alcuni tipici lineamenti del « sistema » di Don Bosco, probabilmente non estraneo al lavoro del cronista. L'oratorio appare destinato a trattenere i ragazzi « in piacevoli ed oneste ricreazioni, dopo che hanno assistito ai riti ed agli esercizi di religiosa pietà ». Del direttore, qualificato « padre e fratello » dei giovani, egli sottolinea l'interesse per « l'educazione morale e civile », nonché « fisica », « l'aspetto sempre sereno, e sempre vigile » e l'azione formatrice integrale: « il male che evita, i vizi che previene, le virtù che semina, il bene che fruttifica » (3).

Un secondo documento riferisce su un colloquio di Don Bosco con il ministro della Giustizia Urbano Rattazzi, avvenuto « una Domenica mattina del mese di aprile dell'anno 1854 », attribuendo a Don Bosco, più di quanto sia credibile, la chiara coscienza di una scelta pedagogica compiuta (4). Infatti, la contrapposizione dei due sistemi e la loro descrizione appaiono sostanzialmente identiche al discorso iniziale del 1877: « Vostra Eccellenza non ignora

stampino; mi fece osservare questo — "Tu prima cerchi i pensieri poi li ordini e adatti l'ordine ai pensieri avuti; invece prima è da ordinarsi la cosa e ad esso coordinare i pensieri(...). Avviene molte molte volte che sotto varie forme e diverse parole non si fa che ripetere un pensiero; è vezzo degli scrittori; espresso un pensiero, rapido si passa ad altro"» *Cronaca* 12 [pp. XII-XIII].

Il sacerdote salesiano D. Giulio Barberis (1847-1927) è testimone particolarmente prezioso in questa fase della vita di Don Bosco. Egli vive il primo quinquennio come maestro dei novizi accanto a Don Bosco (1874-1879), in certi periodi, in quotidiana conversazione con lui. Le decine di *cronache* e *quaderni* da lui lasciati contengono ricchissime informazioni e valutazioni di prima mano.

(2) La relazione sulla *Scuola domenicale di D. Bosco* è contenuta nella *Cronichetta* del fase. 13-14 del «Giornale», pp. 459-460 (trascritta fedelmente in MB 3, 542-545).

Casimiro Danna (1806-1884), dopo vari anni di insegnamento, resse per supplenza la prima cattedra di metodo all'Università di Torino (1845-1847) e fu titolare della cattedra di *Istituzioni di Belle Lettere* (1847-1859); sensibile ai problemi religiosi e educativi, e quindi particolarmente idoneo a capire l'anima profonda dell'azione di Don Bosco.

(3) *Ibid.*, p. 459. È significativo che nella *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, pubblicata a puntate nel « Bollettino Salesiano » a partire dal gennaio 1879, il testo del « sistema preventivo » sia riportato quasi integralmente in connessione con gli avvenimenti del 1848: BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-9.

(4) Il racconto e il testo del colloquio sono pubblicati per la prima volta in BS (1882) n. 11, nov., pp. 179-180.

che vi sono due sistemi di educazione; uno è chiamato sistema repressivo, l'altro è detto sistema preventivo... ». Ma ci sono buone ragioni per pensare che tale preludio, assente dal linguaggio scritto e parlato di Don Bosco per lunghi decenni, più che una « preistoria » sia l'eco concettuale della « storia » del 1877.

Una fase letterariamente più arcaica delle formulazioni di Don Bosco sul « sistema preventivo » si trova nella narrazione del colloquio da lui avuto nell'ottobre del 1864 con il quarantenne insegnante elementare Francesco Bodrato, in seguito salesiano. Mancano classificazioni e definizioni, è sottolineato il binomio ragione-religione, affiora l'idea di amore, ricorre più volte il termine « sistema », mai però associato a « preventivo » (5).

Elementi essenziali al sistema educativo di Don Bosco sono da lui intenzionalmente consegnati alle biografie dei tre giovani alunni: Domenico Savio (1859), Michele Magone (1861), Francesco Besucco (1864). Ma solo indirettamente sono inquadrabili dal punto di vista della storia letteraria nell'opuscolo del 1877. Più espliciti legami, invece, sono ravvisabili con la lettera-programma data al giovane sacerdote D. Michele Rua inviato a dirigere il nuovo collegio di Mirabello Monferrato nel 1863: un documento più volte ritoccato per essere ispirazione e guida all'impegno di animazione educativa di ogni direttore salesiano (6).

Alla cristallizzazione delle idee espresse nel « sistema preventivo » possono aver contribuito pure i lavori preparatori alla pubblicazione dei *Regolamenti*, per i quali si avverte un accentuato interesse proprio nelle medesime settimane che vedono la nascita dell'opuscolo pedagogico (7). Particolare signi-

(5) Cfr. Antonio FERREIRA DA SILVA, *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato - 1864*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 375-387. Dalla *Storia dell'Oratorio* (poi *Cinque lustri di storia...*) e dalle *Memorie Biografiche* si ricavano notizie circa altri incontri o « conferenze », in cui è posta in rilievo la presenza di mons. Eugenio Galletti (1816-1879), vescovo di Alba (1867-1879); oggetto specifico di discussione vi appare il « sistema paterno » adottato da Don Bosco; ma non rimangono traduzioni in documenti scritti: cfr. BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-7; MB 4, 546.

(6) Nella prima redazione è riportata da E 1, 288-290; in quella del 1871 con varianti da MB 10, 1041-1046 e da P. BRAIDO (a cura), *S. G. Bosco. Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. Bescia, La Scuola 1965, pp. 282-290. Ora è disponibile nei testi critici fondamentali grazie all'edizione curata da Francesco MOTTO, *I « ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 125-166. Il primo destinatario, D. Michele Rua, era nato a Torino il 9 giugno 1837; sacerdote nel 1860; aveva professato i voti nella nascente Congregazione nel 1862. Rimase a Mirabello soltanto due anni (1863-1865). Fu poi sempre accanto a Don Bosco, fedele collaboratore, ne divenne Vicario con diritto di successione nel 1884/1885 e poi successore alla guida della Società Salesiana (1888-1910) fino alla morte (6 aprile). A Mirabello gli sottentrò come direttore D. Giovanni Bonetti.

(7) Scrivendo a D. Rua da Sampierdarena il 24 marzo 1877 Don Bosco chiede: « 8° Giunto a Torino dammi il Regolamento della Casa e lo leggerò tostamente. D. Barberis ha compiuto la parte sua? » E 3, 160. E un mese dopo Barberis annota nella sua *Cronaca* (21 aprile): «È da un pò di tempo che D. Bosco è tutto messo per fare stampare

ficato acquistano in questo contesto gli *Articoli generali*, stilisticamente e cronologicamente prossimi all'opuscolo (8). Al testo definitivo di essi Don Bosco perviene attraverso due redazioni manoscritte autografe; di esse la prima è fissata integralmente nello spazio in bianco di due lettere pervenutegli, datate Genova il 13 Aprile 1877 e Trento 11 aprile 1877(9).

2. Breve cronologia della genesi dell'opuscolo

Delle circostanze che determinarono il sorgere del testo *dell'Inaugurazione* e dell'importante *appendice* esistono documentazioni essenziali e preziose, che consentono di stabilire le grandi linee della genesi e dello sviluppo delle tre « sezioni », che costituiscono il testo nel suo insieme: la cronaca, *l'exposé* di Don Bosco, le pagine sul sistema preventivo.

Fonti dirette, oltre i documenti scritti, che saranno recensiti nel paragrafo seguente, si possono considerare: l'invito-programma diramato in occasione della cerimonia inaugurale, varie lettere quasi tutte edite *nell'Epistolario di S. Giovanni Bosco*, interessanti spunti della *Cronaca* inedita di Don Barberis.

Fonti indirette, in genere ricostruite sui dati indicati, sono costituite da quanto scrive E. Ceria nelle *Memorie biografiche* (10) e negli *Annali* (11) e da ciò che si ricava dalla più recente monografia di Francis Desramaut *Don-Bosco à Nice* (12).

Dopo varie trattative nel novembre del 1875 due sacerdoti, un chierico e un coadiutore salesiani danno inizio a Nice a una modesta attività giovanile: oratorio e internato per artigiani e studenti. A Nizza Don Bosco si trova puntuale in varie manifestazioni dirette a suscitare la beneficenza; chiamato telegraficamente si rende presente al *sermon de charité* tenuto da mons. Mermillod il 23 febbraio 1876(13).

il regolamento dell'Oratorio e dei collegi. Spero che a questo sia da venire una vera e grande utilità. Lasciò che si studiasse. Si leggesse tutto ciò che riguardava i superiori, tra i direttori radunati per S. Francesco di Sales. Poi insisté presso D. Rua che rivedesse presto il rimanente; diede a me la parte disciplinare affinché la ritoccassi e aggiungessi molte cose di cui io gli aveva già parlato a voce molte volte. Ora ci sta attorno esso stesso assai. È proprio come colui che ha grandi cose a fare e da consolidare ma che teme di aver da morir presto perciò si sbriga sulle cose di maggior rilievo, troncando tutti gli affari meno utili; tutto però fatto con vera e perfetta calma senza agitazione di sorta » *Cronaca* 12, p. XII.

(8) Di essi si è data l'edizione con un breve commento storico-pedagogico in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) 131-148 (P. BRAIDO, *Il «sistema preventivo» in un «decalogo» per educatori*).

(9) ASC 026 Regolamenti.

(10) Cfr. MB 11, 421-428 e 12, 113-124; ma specialmente MB 13, 106-126.

(11) Cfr. *Annali* I, 280-284.

(12) F. DESRAMAUT, *Don-Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*. Paris, Apostolat des Éditions 1980, pp. 41-55.

(13) Cfr. MB 12, 112-113, 116-118; F. DESRAMAUT, *o.c.*, p. 39. Mons. Gaspard Mer-

Lunedì 12 marzo 1877 si ha l'inaugurazione solenne della nuova più ampia sede (ex-villa Gautier, Place d'Armes). L'invito-programma, diramato da un gruppo di firmatari con a capo l'anziano vescovo, mons. Sola, era del tenore seguente:

M[onsieur, adame]

Lundi, 12 courant, à 2 heures et demie de l'après-midi Monseigneur l'ÉVÊQUE inaugurerà le PATRONAGE DE SAINT-PIERRE, Place-d'Armes, l'ancienne villa Gautier, nouvellement ouvert pour retirer les enfants abandonnés et leur apprendre un métier. Persuadé que cette Oeuvre éminemment populaire et moralisatrice ne peut que rencontrer la sympathie de toutes les personnes qui s'intéressent au bien-être de la classe ouvrière, le Comité vous prie, M , de vouloir bien honorer de votre présence cette cérémonie.

Monseigneur l'ÉVÊQUE.

Abbé Bosco, Directeur et Fondateur.

Le Comité: Comte de BÉTHUNE.

Comte MICHAUD DE BEAURETOUR.

Comte DE LA FERTÉ-MEUN.

Ernest MICHEL.

Baron HÉRAUD.

C. GIGNOUX.

Auguste FARAUT.

Nice, le mars 1877.

ORDRE DE LA FÊTE:

Musique religieuse par les enfants de la Maison;

Exposé du but de l'Oeuvre, par l'abbé Bosco, suivit du Salut donné par Monseigneur;

Dialogue et chœur par les enfants;

Visite des Salles et des Ateliers.

Typ. S. C. Cauvin et C^e. (14)

Nella prima parte del programma era, dunque, previsto un *exposé* di Don Bosco sullo scopo dell'opera. Non sembrano reperibili dati che permettano di accertare se Don Bosco ha parlato in italiano o in francese. Nizza era stata ceduta alla Francia 17 anni prima e la lingua italiana doveva essere abbastanza familiare al pubblico selezionato degli uditori, mentre non era familiarissima a Don Bosco la lingua francese (15). Nemmeno si sa se Don

millod (1824-1892) era in quel tempo Vicario Apostolico di Ginevra, però esule in Francia perché espulso dal Cantone. Notissimo predicatore e conferenziere (egli fu uno degli uomini che al dire di De Gasperi « prepararono » la « Rerum Novarum ») fu nominato nel 1883 vescovo di Losanna e Ginevra ed elevato nel 1890 al cardinalato.

(14) Il biglietto è incollato sulla pagina 110 del voi. XVIII dei *Documenti*, ASC.

(15) Riferendo su un incontro con il can. C. Guiol circa una fondazione a Marsiglia, nella prima decade di marzo del 1877, il Ceria scrive: « Recatosi Don Bosco dall'abate, ci

Bosco abbia seguito un testo scritto — in una lingua o nell'altra — o almeno uno schema precedentemente preparato. Non è facile, ancora, stabilire quanto di ciò che verrà pubblicato sia stato effettivamente detto. Sono più che probabili aggiunte, assestamenti, rielaborazioni; in ogni caso alcuni episodi non poterono essere raccontati, riferendosi a fatti accreditati a giorni successivi (il 13 e il 14 marzo).

Don Bosco ripartiva per Torino il giorno seguente, martedì 13 marzo, facendo tappa successivamente a Vallecrosia (13-17 marzo), ad Alassio e a Varazze (17-23 marzo), a Sampierdarena (23-26/28 marzo), e arrivando a destinazione tra il lunedì e il mercoledì della settimana santa (26 o 28 marzo) (16).

Ma da varie lettere risulta che egli si sente impegnato a redigere già nel viaggio di ritorno e ad inviare al direttore del *Patronage* di Nice il testo dell'*exposé*. Il 23 marzo, probabilmente sul punto di partire da Varazze per Sampierdarena, scrive tra l'altro a D. Ronchail: « ...Veniamo a noi. Il mio *exposé* è terminato; lo do a copiare e prima di partire da S. Pierdarena te lo manderò(...). Nel mandarti l'*exposé* unirò anche altre cose di cui fummo intesi» (17). Finalmente, in un giorno che dovrebbe collocarsi tra il 3 e il 10 aprile annuncia a D. Ronchail: « 1° Ti mando l'*Exposé de quo*. Sono stato occupatissimo, ritardai il mio ritorno a Torino; fui alquanto incomodato; ecco la ragione per cui non sono stato diligente. Adesso cerca o meglio prega l'avv. Michel ed il B. Héraud che ne procurino la traduzione con tutte le note necessarie. Per la stampa si dica se dobbiamo stamparlo qui o a Nizza. Non occorre che sia rinviato il quaderno, giacché ne abbiamo copia. 2° Dolorosissima la morte inaspettata del benemerito Sig. Avv. Ferrant. Si aggiunga quanto sarà del caso nella nota dell'esposizione... »(18).

Per sé, il riferimento rimane sempre al discorso inaugurale, l'*exposé* pre-

volle l'assistenza dell'interprete, perché l'uno stentava fortemente a esprimersi in un francese che fosse intelligibile quanto lo richiedeva l'importanza delle cose da trattare, e l'altro non capiva un briciolo d'italiano » MB 13, 98.

In una scarna cronaca qualche giorno dopo la « Semaine de Nice-Revue Catholique » attribuisce all'oratore « une éloquence apostolique ».

(16) Cfr. E, 3, 155 e 156; MB 13, 117 e 120 n. 2. La prima lettera che si possiede, scritta dall'Oratorio dopo il ritorno è del 28 marzo e incomincia così: « Giunto testé dalla visita fatta alle case della Liguria... » E 3, 161. Da Sampierdarena il 24 marzo aveva comunicato a Don Rua: « 18° Ti farò sapere se giungerò martedì o mercoledì. Qui c'è da fare non poco » E 3, 160. E in una lettera inviata al segretario del vescovo di Casale, D. Giuseppe Manzini, datata Torino 26-3-77, scrive: « Io sono giunto in questo momento da un giro fatto fino a Marsiglia » E 3, 160.

(17) In una lettera a Don Bosco da Nizza, datata 22 marzo, il direttore D. Giuseppe Ronchail aggiunge, scrivendo dall'alto in basso nel margine sinistro della prima pagina a mo' di poscritto: « Aspettiamo con ansietà il discorso di inaugurazione per poterlo tradurre e mettervi le note, e stamparlo prima che partano gli stranieri ». ASC 275 Ronchail Giuseppe.

(18) E 3, 163. L'avv. Ferrant a cui accenna è in realtà l'avv. Faraut o Faraud.

visto dal programma. Nulla si ricava quanto allo scritto sul sistema preventivo. Su questo getta una qualche luce la *Cronaca* di Don Barberis.

Al 6 aprile il cronista annota: « 6 Aprile — Fui chiamato circa le 7 a passeggiare con D. Bosco in biblioteca. Si parlò specialmente di Marsiglia. D. Bosco stette nel collegio dei fratelli delle scuole Cristiane. I giovani ne avevano già sentito a parlare. Si trattenne un poco con loro e fu meraviglioso l'effetto che ne ottenne: subito fu circondato da giovani, i quali andavano a gara ad udirlo; e subito le sue amoroze parole, la sua aria ilare ed allegra, il suo fare familiare, la sua dolcezza, si attirò il loro cuore(...). Mi chiamavano i direttori come io faccia dovunque vado ad attirarmi subito la benevolenza e la simpatia di tutti; che con pochi sguardi che io dia, non si può resistere e si resta come per forza attirati... Io spiegai loro un pò del nostro sistema preventivo, dell'amorevolezza ecc. mentre generalmente nei collegi si usa solo il sistema repressivo — i superiori serii, burberi... »(19).

In data 21 aprile vengono poi rievocate più distesamente l'esperienza francese e la conseguente stesura delle pagine sul sistema preventivo: « Essendo esso a Nizza si fece l'apertura del Patronato, molto solenne tenne esso il discorso e si trattò di farlo stampare perché facesse conoscere meglio l'opera del Patronato in Francia. Descrisse adunque tutto esso la festa ed il discorso e fece seguire il tutto con un riassunto di quello che esso tenesse riguardo al sistema d'educazione da noi tenuto detto preventivo. Questo lavoro gli costò vari giorni continui; lo fece e rifece 3 volte e andava quasi lamentandosi di sé per non trovare più i suoi scritti di suo gusto. Una volta gettava giù le cose e tanto basti; ora dopo fatto, alcune volte rifaccio e non mi piace ancora ed anche rifó la 3^a volta e più... Questo lavorietto però lo credo atto a fare assai del bene per la Francia: là non son positivi come qui; ma parlano subito di più, mettono entusiasmo; accettano più volentieri cose nuove... poi noi ora abbiam bisogno che ci conoscano più da vicino. — Il sistema preventivo specialmente sarà ricevuto, ripetuto dai giornali, farà rumore » (20).

Il cronista, però, scrive di cose rievocate, che suppongono il lavoro terminato qualche tempo prima; il che induce a pensare che nel quaderno inviato a Nice si trovassero tutti gli elementi essenziali del testo in questione, eccetto delle note cui Don Bosco fa cenno e la pagina di cronaca aggiunta da qualcuno, forse don Ronchail stesso, nell'attuale documento D.

(19) *Cronaca* 11, pp. 68-69. La chiarezza della contrapposizione dei due sistemi e la delineazione di quello preventivo inducono a pensare che Don Bosco, mentre parla con Don Barberis, abbia ben presente alla mente il contenuto dell'opuscolo, probabilmente già redatto. E. Celia pensa che la lettera non datata a Don Ronchail dei primi di aprile si riferisca al testo completo in ogni sua parte: « *l'exposé* è la relazione sulla festa di Nizza con gli annessi e connessi che sappiamo » MB 13, 119.

(20) *Cronaca* 12, p. XI.

3. La composizione del testo

Come si è accennato il testo non è sorto e concresciuto subito come unità compatta e solidale. Esso presenta tre tipi di contenuti. Alcune brevi paginette iniziali contengono una cronaca sommaria dell'inaugurazione del *Patronage Saint-Pierre*. In seguito, e precisamente in connessione con il documento *D*, l'ultimo prima della stampa, la cronaca viene integrata da un'aggiunta che informa su quanto è accaduto al termine del discorso-exposé.

Non si sa chi abbia composto originariamente gli elementi della cronaca. Ma essi sono costituiti da documenti di varia provenienza: notizie sull'inaugurazione, invito-programma, lettera di Don Ronchail a Don Bosco del 1° aprile successivo, note. Di queste è difficile dire se siano state già introdotte a Torino o siano quelle che Don Bosco richiede a don Ronchail nella lettera senza data dei primi di aprile: « Si aggiunga quanto sarà del caso nella nota dell'esposizione » (21).

Origine autonoma, come mostra il documento *A*, trae una seconda « sezione », forse quella più antica; essa ricostruisce e amplia il discorso tenuto da Don Bosco in occasione dell'inaugurazione, articolandosi attorno a tre temi: *storia, scopo, ricompensa*. È ovvio pensare che questa abbia costituito la prima occupazione di Don Bosco durante il viaggio di ritorno, mentre la cronaca veniva probabilmente redatta da qualcuno che stava a Nizza.

È, invece, difficile stabilire il tempo e le circostanze della composizione della più importante sezione, di cui non esiste, nemmeno in abbozzo, una qualche redazione autografa di Don Bosco (22).

A rigor di termini non si può escludere che Don Bosco potesse avere sottomano qualche nota, magari preparata in connessione con l'*exposé* di Nizza. Ma è anche possibile che le pagine sul sistema preventivo siano state redatte per subitanea ispirazione contemporaneamente o in immediata successione *all'exposé*. Si può ipotizzare che abbozzate durante il viaggio e fatte ricopiare, possano essere state terminate dopo il ritorno a Torino, dove arriva stanco, con la voce fioca e passa alcuni giorni «alquanto incomodato » (23) e preva-

(21) E 3, 163.

(22) È singolare che non si trovino tracce della elaborazione (o elaborazioni) originaria di Don Bosco del sistema preventivo, quando già da gran tempo si tendeva a conservare con speciale cura quanto usciva dalla sua penna. La trascrizione di Don Berto, infatti, suppone almeno una stesura precedente o autografa o, forse meglio, copia eseguita da qualche segretario avventizio, utilizzato da Don Bosco in una delle tappe del suo viaggio di ritorno da Nice a Torino (dal 13 al 26/28 marzo). Nessun dubbio, tuttavia, può sussistere circa la paternità donboschiana dello scritto: al di là della chiara testimonianza di Don Barberis è più che sufficiente un'accurata analisi lessicale, sintattica e stilistica del testo, rapportato a scritti paralleli di Don Bosco quali le *Memorie dell'Oratorio*, le lettere, gli *Articoli generali*.

(23) Nella *Cronaca* in data 1° aprile Don Barberis registra: «Don Bosco è ritornato dal suo viaggio in Francia. Ritornò il mercoledì della Settimana Santa (28 Marzo) (...) Riguardo

lentamente ritirato nella sua stanza. Si spiegherebbe così l'inesistenza di una copia autografa, rimasta altrove e andata dispersa. Il fidato D. Berto, di cui è la copia calligrafica completa dell'intero testo, da buono e diligente archivistista non avrebbe certamente distrutto un documento di tanta importanza; la sua copia, in ogni caso, il documento *B* è la prima che ci dia il testo in una prima redazione sostanzialmente compiuta, da sottoporre agli ulteriori interventi di Don Bosco.

Il manoscritto dovrebbe essere posteriore al 1° aprile, dal momento che riporta anche la lettera inviata a Don Bosco dal direttore di Nizza in data 1° aprile con l'annuncio della morte del cooperatore Auguste Faraut. Invece, uno spazio di tempo imprecisabile, anche lungo, può essere intercorso tra la copia Berto e quella successiva da essa dipendente, trascritta da un altro, il manoscritto D. Tra le due, infatti, è rilevabile un cambio interessante rispetto a un particolare estremamente significativo. *Nell'exposé* quale è tramandato dai ms *A* e *B* è fatto esplicito cenno alla concessione di locali del *Patronage* agli operai del Circolo Cattolico. In una lettera da Nizza del 22 marzo 1877 don Ronchail scrive in proposito a Don Bosco: « Amat^{mo} Padre, 1° L'affare del Circolo Cattolico ha destato rumori in Città ed ha risvegliato diverse opinioni a nostro riguardo. Il Clero in generale con una parte dei Canonici non lo vedono di buon occhio epperò parlano dei preti di D. Bosco dicendo che sono del partito di Chambord che vogliono intromettersi nella politica. Credetti bene con quelli che me ne parlarono di far vedere che noi non c'entravamo per nulla e che se occupavano ora il nostro locale era provvisoriamente. Fece pure cattiva impressione il vedere sulla lettera d'invito i nomi di Gignoux, Bethune, Michaud, La Ferté, Michel e questo e il suddetto tutto perché questi Signori non approvano i Canonici nell'affare del Laghetto » (24).

Effettivamente il Circolo operaio cattolico era stato inaugurato dal vescovo, mons. Sola, il 19 marzo. Tuttavia, per incompatibilità tra le due opere, di buon accordo con i salesiani, dopo sei mesi la sede venne trasferita a villa Pauliani(25).

Nel ms D nessun locale appare più assegnato al Circolo e i locali da esso precedentemente occupati risultano chiaramente destinati agli scopi gio-

al suo ritorno non ci disse se non di Sampierdarena (perché non può parlare preso come è nella gola) » *Cronaca* 11, pp. 54-55. E. Ceria scrive con sicurezza, dopo aver raccontato dell'inaugurazione e del discorso di Don Bosco (MB 13, 107-111): « Il discorso parve così notevole, che fece nascere l'idea di pubblicarlo, affinché in Francia si conoscesse meglio l'opera del Patronato. Il pensiero non gli dispiacque; anzi, come suole accadere, riflettendovi sopra, allargò il disegno. Infatti durante il viaggio di ritorno compilò un bel opuscolo, che fece stampare nella tipografia dell'Oratorio col titolo: *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza Mare* » (MB 13, 112).

(24) ASC 275 Ronchail Giuseppe.

(25) Cfr. *Notice historique des Conférences et oeuvres de Saint-Vincent de Paul à Nice depuis la fondation en 1844 à 1883 année des noces d'or de la société*. Nice, Imprimerie-Librairie du Patronage de St-Pierre 1883, p. 57.

vanili dell'intera opera. Il cambio tra *B* e *D* è avvenuto in forza delle indicazioni contenute nella lettera del 22 marzo oppure, come sembrerebbe più probabile, in seguito ai più concreti sviluppi successivi?

4. Particolarità delle prime traduzioni francesi, manoscritta e stampata

Come si è detto, non è stato possibile stabilire se Don Bosco a Nice abbia tenuto il suo discorso in francese o in italiano. Non lo si ricava nemmeno con sicurezza dal primo documento conosciuto — la serie di frammenti, che abbiamo siglato come ms *A* —, che dà una prima ricostruzione del testo del discorso.

Dell'intero testo, invece, comprensivo delle tre « sezioni » di cui si è detto esistono due traduzioni in francese, ambedue rapportate al ms *D*, l'ultimo manoscritto italiano prima della stampa: la prima, inedita (doc. *E*), ignora i successivi lievi interventi di Don Bosco, che invece sono tenuti presenti dalla seconda (doc. *G*), data alle stampe nell'edizione bilingue. Non si è potuto accertare chi siano stati i traduttori e quando e dove le traduzioni siano state effettuate.

Qualche altro elemento si può ricavare dall'analisi dei vari testi.

I frammenti del doc. *A* *Il giorno dell'inaugurazione* potrebbero essere la trascrizione di un amanuense oppure l'opera di un redattore incaricato a ciò da Don Bosco. Nell'un caso e nell'altro l'autore della stesura originaria — Don Bosco o un altro — potrebbe essersi servito o di un testo o di uno schema di testo utilizzato da Don Bosco nella sua parlata o di appunti fissati sulla carta durante il discorso o immediatamente dopo o anche semplicemente memorizzati. In ogni caso l'eventuale testo o canovaccio originario dovette talvolta risultare abbastanza lacunoso, se — almeno da quanto si può rilevare da alcuni frammenti — Don Bosco interviene in certi casi in forma piuttosto consistente. In ogni caso, chiunque sia esso è un italiano, che rende il discorso in un linguaggio consueto nel tempo e nell'ambiente. Tuttavia, sospetti francesismi autorizzerebbero a pensare a un redattore familiarizzato con la lingua francese: non è da escludere lo stesso direttore di Nice, D. Giuseppe Ronchail. « Io provo una grande consolazione... mi è dato parlare... Da questo luogo... per una via facile e sicura » (p. 1). « si tratta... si tratta... » (p. 3). « A fine di far l'opera » (p. 5). « Chi sei tu? Io sono un povero fanciullo, io sono un povero orfanello... Egli è morto... Io mi vo guadagnando... » (p. 9).

Il ms *E* evidenzia la presenza di un traduttore unico per le tre distinte « sezioni ». È indubbiamente un italiano, che mostra una conoscenza diligente, scolastica, della lingua francese. La traduzione aderisce al testo, fedele e generalmente pedissequa, paratattica. In complesso appare nettamente inferiore al traduttore del testo stampato (doc. *G*), per quanto riguarda le sezioni *B* e *C* (discorso e pagine sul sistema preventivo), superiore al traduttore della cronaca, che contiene qualche vistoso errore.

Invece, il primo testo francese stampato (doc. G, identico al doe. I eccetto che per i più numerosi errori di composizione) rivela tre traduttori diversi.

Il più scadente, certamente un italiano, si occupa della cronaca, che risulta linguisticamente piatta, impacciata, talora errata (*différents couleurs, art civilisatrice, étroits limites...*).

Relativamente migliore sembra la traduzione del discorso, in ogni caso opera di un italiano o italianizzante. Essa risulta meno scorretta di quella parallela rimasta manoscritta. Tuttavia, a un francese apparirà impacciata, spesso sgradevole, talora inaccettabile.

La versione delle pagine sul sistema preventivo presenta tutt'altro respiro, sicura, scorrevole, corretta grammaticalmente, sintatticamente, stilisticamente. Si tratta probabilmente di un francese o di uno che possiede con sicurezza la lingua francese. Non sembra sempre familiarizzato con la quotidiana realtà salesiana e perciò, assunto un concetto, talvolta lo rielabora liberamente, amplificandolo e, quasi, spiegandolo, anche in virtù di una più che probabile personale cultura pedagogica. Basti qualche esemplificazione.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evenienza, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Il sistema Preventivo rende affezionato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora che si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema Preventivo debba preferirsi al Repressivo.

Le Système Préventif est de toute autre nature, il est même le revers du Système Répressif. Son but, est aussi de faire bien connaître les prescriptions et les règlements de la maison d'éducation, mais sa surveillance est dirigée à empêcher préalablement les transgressions, plutôt qu'à les punir. Le Directeur tâchera que les enfants commis à sa garde, ne soient jamais séparés des assistants. Ceux-ci vivant toujours au milieu d'eux sont comme des véritables pères qui ne les quittent jamais, s'entretiennent familièrement avec eux, ils se font leur guides en toute circonstance en les conseillant, et même les corrigeant, ce qui est à proprement dire le véritable moyen d'éloigner des enfants la facilité de commettre des fautes.

Le Système Préventif fait que les Élèves s'affectionnent de plus en plus à leur Instituteur; ce qui le rend maître de leur coeur, si bien qu'il pourra toujours leur parler ce langage de sincère ami soit dans le cours de l'éducation, comme quand il aura à les conseiller sur la voie à suivre dans le monde. Cet empire bienveillant ne manquera son effet, et les bons conseils de l'Instituteur, pourront les suivre avec grand avantage dans le choix d'une carrière et dans les différents emplois de la vie civile ou commerciale. Voilà messieurs pourquoi je pense que le Système Préventif soit préférable au Système Répressif.

C'è qualche licenza interpretativa; in ogni caso Don Bosco ha visto il testo e le correzioni che vi introduce appaiono irrilevanti.

Questa traduzione doveva inevitabilmente prevalere sull'altra, la quale tuttavia deve essere stata ben presente in particolare al traduttore del testo del sistema, che di essa accoglie proposizioni e formule significative e quasi integralmente la pagina conclusiva *Un mot sur les punitions*.

5. Descrizione dei documenti

1. - *Ms A — [Nel o Il] giorno dell'inaugurazione / dell'Ospizio di S. Pietro in Nizza Marittima 12 Marzo 1877 / Parole del Sac. Bosco Gio. sullo scopo dell'ospizio di S. Pietro in Nizza Marittima / alla presenza di Mons. Pietro Sola Vescovo di / Nizza e di molti benefattori — microschede 447 D5-E6.*

Il manoscritto è custodito nell'ASC con la segnatura 133 « Inaugurazione » [microschedatura 447 D 5...]. E' costituito di 8 fogli di 276 X 109 mm, di carta leggerissima: essi sono la residua metà di destra di 8 fogli formato protocollo (di presumibili dimensioni 276 × 218 mm), strappati in senso verticale in malo modo, con slabbrature e sinuosità al bordo risultante dallo strappo. I fogli erano tutti numerati nel margine alto, a destra i numeri pari, a sinistra i dispari, da 1 a 16. L'ultima pagina è bianca. Nella metà di destra di ciascuna pagina si trovava il testo steso in bella copia da un amanuense o da un primo redattore. La metà di sinistra, fu lasciata in bianco, disponibile per eventuali aggiunte e correzioni di Don Bosco, il quale interviene direttamente anche sul testo (26).

Il blocco primitivo dei fogli è stato pure strappato a metà in senso orizzontale; ma poi qualcuno ha riunito le due parti, superiore e inferiore, con carta gommata. Però non è stata recuperata la metà superiore delle semipagine 3 e 4. Il testo è scritto con inchiostro nero; violaceo è quello usato da Don Bosco. L'amanuense o primo redattore presenta una scrittura chiara, ordinata. Dei fogli residui, numerati nei due versi, si può dire:

- p. 1 E' interamente occupata dal testo di base
- p. 2 Contiene alcune correzioni e aggiunte di Don Bosco, che naturalmente si riferiscono al testo contenuto nella metà andata perduta
- [p. 3] Manca la numerazione, essendo rimasto soltanto il quarto inferiore del foglio originario; vi sono tre lievi interventi di Don Bosco
- [p. 4] Manca la numerazione per motivo identico; il quarto di foglio rimasto è intera-

(26) Un anonimo archivistica probabilmente ha interpretato tali frammenti quali foglietti staccati, contenenti aggiunte da inserirsi in una riedizione del testo edito, separato, nel 1877. Perciò, con segni a matita e in pastello rosso tenta collegamenti col fascicolo italiano, sulla cui copertina nel margine superiore Don Berto aveva scritto *Per una nuova edizione*.

mente occupato da una correzione-aggiunta di Don Bosco e da qualche elemento integrativo di scarso rilievo

- p. 5 Contiene il testo base, ma la maggior parte della metà inferiore è in bianco: nel margine inferiore l'amanuense o primo redattore scrive: 1° Continua a pag. seg. N. 6
- p. 6 Contiene due brevi annotazioni di Don Bosco
- p. 7 E' interamente occupata dal testo originario con correzioni di Don Bosco
- p. 8 bianca
- p. 9 Testo originario con correzioni e aggiunte di Don Bosco
- p. 10 Un'aggiunta e indizi di correzioni di Don Bosco
- p. 11 Testo originario con esigue correzioni di Don Bosco
- p. 12 In alto una correzione di Don Bosco, il quale ricopre l'intero quarto inferiore del foglio con un'aggiunta consistente
- p. 13 Testo originario con esigue correzioni di Don Bosco
- p. 14 E' tutta occupata da un fitto intervento di Don Bosco con aggiunte, correzioni e ricorrezioni
- p. 15 Il quarto inferiore è bianco; il quarto superiore del foglio è occupato dalla conclusione del testo originario con aggiunte e correzioni di Don Bosco
- p. 16 bianca

Del testo sarà curata l'edizione come si può ricostruire in base al materiale rimasto. E' del tutto improbabile che il resto del documento abbia potuto trovare posto in altra sezione dell'Archivio o altrove. La distruzione è dovuta a una disattenzione solo parzialmente riparabile.

2. - *Ms B — Inaugurazione / del Patronato S. Pietro in Nizza a mare / scopo del medesimo esposto / dal / Sac. Gio. Bosco / con appendice sul sistema preventivo / nella educazione della gioventù — microschede 447 A11-D4.*

Il manoscritto si trova nell'ASC 133 « Inaugurazione » [microschedatura 447 Ali...]. Nel margine superiore reca a matita una precedente segnatura archivistica S. 13:301 N° 4.

E' un fascicolo formato protocollo, precisamente 310 × 212 mm, di 16 fogli cuciti insieme, che danno 32 pagine. Queste sono state numerate a matita in seguito da 1 a 30; non sono numerati il frontespizio, che riporta il titolo e il sottotitolo indicato, e il verso del frontespizio: questo è rimasto bianco come l'ultima pagina (32, numerata 30). Il sottotitolo « con appendice... gioventù » è aggiunto da Don Bosco, che lo avvolge e ne sottolinea l'ultima riga con tratto tracciato con pastello color viola.

La carta è da stampa uso mano, senza rigatura sia orizzontale che verticale. Nessun spazio vuoto è lasciato nel bordo a destra; rilevante è invece il bordo di sinistra (60 mm circa).

La scrittura è ariosa e calligrafica, più piccola nelle note; è di Don Gioa-

chino Berto (27), il quale usa inchiostro bruno. Don Bosco interviene con inchiostro leggermente più chiaro.

Il manoscritto in genere è in buone condizioni; il bordo esterno di alcuni fogli appare alquanto annerito a causa dell'umidità e talvolta è stato rinforzato con carta incollata e gommata (pp. 27-28). Si nota qualche trasparenza della scrittura. A pag. 3 un articolo *la* è riscritto a matita, forse da Don Berto o da anonimo archivistica.

Il manoscritto contiene il testo sostanzialmente completo nelle sue tre sezioni:

pp. 1-4 *Cronaca dell'Inaugurazione*

pp. 5-21 *Parole di Don Bosco: Storia*, pp. 5-11; *Scopo di questo Istituto*, pp. 11-17;
Mercede, pp. 17-21

pp. 22-29 *Il sistema preventivo*, pp. 22-29.

3. - *Ms C — Il sistema preventivo nella educazione / della gioventù —* micro-schedatura 1.968 B1-7.

Il manoscritto presenta la segnatura ASC 026 Regolamenti 42 [micro-schedatura 1.968 B 1...]. E' costituito di due fogli formato protocollo doppi, inseriti l'uno nell'altro, con complessive 8 pagine; misura del foglio 302 × 205 mm. Il primo, strappato in due fogli semplici, ha i bordi di sinistra deteriorati e rinforzati con carta a quadretti incollata; rinforzi analoghi hanno pure i bordi superiore e inferiore del primo e destro del secondo (pp. 3-4). Le sgualciture sono anche dovute al fatto che il fascicolo fu piegato a metà in senso orizzontale. Le pagine sono numerate a matita da 1 a 7 con grafia diversa da quella dell'amanuense; la pagina 8 è bianca. La scrittura è piuttosto elegante, regolare, diligente: una bella copia da sottoporre a Don Bosco per la revisione. Infatti, nella parte sinistra dei fogli è stato lasciato un consistente margine riservato a correzioni e, soprattutto, aggiunte di Don Bosco, che risultano di una certa consistenza — come emerge dall'edizione critica del testo del « sistema preventivo » che precede il *Regolamento* — a margine di p. 1 e 3 e nella metà inferiore rimasta bianca di p. 7. Color seppia è l'inchiostro usato dall'amanuense; nero quello utilizzato da Don Bosco.

(27) Il sacerdote salesiano Gioachino Berto (1847-1914) fu, ancora studente, segretario di Don Bosco e per più di vent'anni (1866-1886) gli fu a fianco aiutandolo nel disbrigo della corrispondenza, trascrivendo in caratteri sicuri e nitidi lettere, documenti, promemoria, scritti personali di vario genere. « Io affiderò ogni cosa al mio *factotum* Berto che metterà tutto in ordine ed in pulito affinché ti sia rimandato perché lo legga etc. » (è l'abbozzo di un profilo contenuto in una lettera di Don Bosco a D. Giovanni Bonetti, del gennaio 1871 - E 2, 143). Preziosa fu pure la sua diligente opera di archivistica, che consentì la raccolta, conservazione e ordinamento di documenti importanti per la storia di Don Bosco e salesiana.

In base alla destinazione, il manoscritto contiene soltanto le pagine sul sistema preventivo con la seguente distribuzione della materia: I° *In che cosa consista il sistema Preventivo - E perché* pp. 3-5; *Utilità del sistema preventivo*, pp. 5-6; *Una parola sui castighi*, pp. 6-7.

4. - *Ms D-E — Inaugurazione / del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare /Scopo del medesimo / Esposto dal Sacerdote Gioa. Bosco / Con appendice sul sistema preventivo nella / educazione della gioventù — microschede 448 B1-449 A1.*

Anche se il frontespizio riporta soltanto il titolo italiano, il fascicolo contiene, disposte su pagine a fronte, la redazione italiana (D) e francese (E).

La segnatura è ASC 133 «Inaugurazione» [microschedatura 448 B 1...]. Nel frontespizio si notano numerose segnature di archivio a biro e a matita con stampigliatura in rosso; tra esse S. 38/44/Nice 1877 12° copia MS.

Il fascicolo è costituito di 25 fogli doppi formato protocollo, 302 × 198 mm, cuciti con filo a forma di quaderno. Le pagine sono numerate da 1 a 47; le pagine 48, 49, 50 sono in bianco e non sono numerate; da 1 a 29 la numerazione è fatta dall'amanuense del testo italiano, da 30 a 47 in pastello azzurro da Don Bosco. Nella prima pagina è trascritto con caratteri eleganti, calligrafici, il titolo, seguito nella parte inferiore da un fregio. Nel margine inferiore è scritto a matita in modo appena leggibile: Torino 1877/Tipografia e libreria Salesiana/Sampierdarena - Torino - Nizza Marittima. Il foglio risulta piuttosto slabbrato sui bordi e ha macchie di inchiostro. Con il medesimo pastello azzurro usato nella numerazione delle pagine Don Bosco indica — evidentemente per la tipografia — con il solito segno dell'*a capo* [come vanno disposti gli elementi del titolo: Inaugurazione/del Patronato di S. Pietro/in Nizza a mare/Scopo del medesimo / Esposto dal Sacerdote / Gioa. Bosco / Con appendice sul sistema preventivo / nella educazione della gioventù.

I due testi, italiano e francese, si trovano nelle due pagine a fronte, rispettivamente pari e dispari (il frontespizio, pag. 1, ha solo il titolo italiano).

La carta è piuttosto resistente, con rigatura leggera di color azzurrino. Sulla sinistra dei fogli è segnata verticalmente a matita una marginatura di circa 40 mm. L'inchiostro è di colore nero; un po' più diluito appare quello usato nella trascrizione del discorso di Don Bosco in francese. Qua e là si notano delle macchioline.

Complessivamente si notano tre grafie diverse (compresa quella di 28 bis e 29 bis): quella usata per il testo italiano è unica per l'intero testo, calligrafica; nel testo francese ne intervengono altre due diverse, una per le pagine dedicate alla cronaca e alle pagine sul sistema preventivo (le pagine dispari da 3 a 7 e da 31 a 47), un'altra per le pagine che riproducono il discorso di Don Bosco (dispari da 7 a 29). Quest'ultima è a svolazzi, ma ugualmente chia-

ra, anche se viene usato un inchiostro più diluito di quello utilizzato dagli altri due amanuensi. In ambedue i testi Don Bosco interviene con lievi correzioni.

A pag. 9 si trova un rimando a matita alla breve nota di pag. 8 (del testo italiano a fronte): essa difatti comparirà in italiano anche nella prima edizione, bilingue, del testo francese.

Tra pag. 28 e pag. 29 è inserito un foglio doppio da lettera con l'intestazione: Oratorio di s. Frane, di Sales/Via Cottolengo, n. 32/Torino. Le due pagine interne riportano a fronte in italiano e in francese il racconto della questua effettuata al termine del discorso. La grafia è identica a quella dell'amanuense che ha trascritto la cronaca e il testo del discorso. Si notano lievi correzioni di Don Bosco, che nel margine superiore delle due paginette aveva indicato quasi come titolo, a sinistra: *Dopo il discorso*, e a destra: *Près du sermon*, parole da lui stesso cancellate a matita e a penna con inchiostro nero. Nella prima paginetta sotto l'intestazione Don Bosco scrive con pastello azzurro 28 bis con segno di rimando alla pagina seguente, dove Don Bosco riscrive il medesimo segno di rimando e l'amanuense numera 28 bis; identico rimando con l'indicazione 29 bis Don Bosco traccia nella quarta paginetta, ripetuto nella paginetta precedente numerata 29 bis dall'amanuense.

Alle pagine 26, 27, 28, 29 si trovano segni convenzionali per la tipografia tracciati da Don Bosco con il medesimo pastello azzurro con cui ha numerato le pagine da 30 a 47.

A pag. 30 è posto il titolo *Il Sistema Preventivo...* preceduto da una linea curva a pastello rosso, che lo chiude a sinistra. A pag. 34 si nota una macchia rossa e impronte digitali sparse. Le pp. 46/47 contengono soltanto cinque linee di testo; il resto è bianco come lo sono le pp. 48, 49, 50, non numerate.

Il manoscritto contiene le tre sezioni complete: 1) elementi di cronaca: pp. 2/3-6/7, 28 bis/29 bis; 2) il discorso di Don Bosco (pp. 6/7-28/29): *Storia - Historique*, pp. 8/9-14/15; *Scopo di questo Istituto - But de l'Institut*, pp. 14/15-22/23; *Mercede - Récompense*, pp. 22/23-28/29; 3) il sistema preventivo: pp. 30/31-46/47.

La traduzione *E* è stata utilizzata in buona misura dal traduttore del testo uscito poi a stampa (*G* e *I*), anche se questo rivela un notevole distacco da *E* nella parte che riproduce il discorso di Don Bosco e presenta consistenti varianti nelle pagine sul sistema preventivo. Esso diventa, invece, quasi trascrizione di *E* nella cronaca iniziale e nel paragrafo sui castighi. Tuttavia, tenuto conto delle complicazioni dei confronti, per non correre il rischio di rendere incomprensibile l'apparato delle varianti annesso all'edizione del testo *I*, il *m s E* si edita a parte, premettendolo ad *I*.

Tenendo presente che testo ufficiale in lingua francese deve considerarsi ovviamente quello edito a stampa nel 1877 (doc. *I*) viene da noi riprodotto con totale fedeltà alla redazione tramandata, inclusi inesattezze ed errori.

5. - Doc. F-G — *Inaugurazione /del /Patronato di S. Pietro/in Nizza a Mare/ 1877/Tipografia e Libreria Salesiana/San Pier d'Arena - Torino - Nizza - Inauguration/du/Patronage de S. Pierre/à Nice Maritimee 1877/Imprimerie et Librairie Salésienne/San Pier d'Arena - Torino - Nice Maritimee.*

I due titoli occupano rispettivamente la metà superiore e inferiore della copertina di un libretto a stampa di 68 p., 17,8 × 11,5 mm. Se ne trova copia nell'ASC 133 « Inaugurazione ». Seguono a pagine alternate il testo italiano e il testo francese della composizione complessiva; l'impaginazione non è accuratissima e perciò tra i due testi non c'è sempre un rigoroso parallelismo. I frontespizi sono due, p. 2 per l'italiano, p. 3 per il francese, con indicazioni identiche a quelle riportate in copertina, completate dal rispettivo sottotitolo: *Scopo del medesimo/esposto dal Sacerdote / Giovanni Bosco/con appendice sul sistema preventivo / nella educazione della gioventù - But de l'oeuvre/exposé par Mr l'abbé/Jean Bosco/avec appendice sur le système préventif / pour l'éducation de la Jeunesse.*

Le varie « sezioni » sono distribuite nelle seguenti misure: 1) elementi di cronaca, pp. 4/5-10/11 e 42/43; 2) breve storia o *exposé* di Don Bosco (pp. 10/11-68/69): *Storia - Historique*, pp. 12/13-22/23; *Scopo di questo Istituto - But de l'oeuvre*, pp. 24/25-32/33; *Mercede - Récompense*, pp. 34/35-40/41; 3) *Il sistema preventivo - Le système préventif*, pp. 44/45-68/69.

La composizione del testo francese rivela fretta e impaccio nella tipografia dell'Oratorio; i caratteri sono chiari e perfettamente leggibili.

A pag. 68 è riportato il nulla osta diocesano per la stampa: V. nihil obstat./Taurini, 3 Augusti 1877./Joseph Zappata Vie. Gen.

In mezzo alla quarta pagina di copertina è riprodotta un'incisione, di circa 50 × 60 mm, raffigurante Cristo che sulle rive del lago di Tiberiade alla presenza di due apostoli consegna a Pietro le chiavi del potere (28).

6. - Doc. H — *Inaugurazione /del /Patronato di S. Pietro/in Nizza a Mare/—/ Scopo del medesimo/esposto dal Sacerdote / Giovanni Bosco/con appendice sul Sistema Preventivo / nella educazione duella gioventù/Torino/Tipografia e Libreria Salesiana San Pier d'Arena - Nizza Marittima 1877.*

Il titolo è riprodotto con composizione e impaginazione identica in copertina e nel frontespizio di un libretto del medesimo formato del precedente, di 36 pagine. La collocazione in ASC è 133 « Inaugurazione » 6. Contiene il testo dell'edizione italiana separata.

(28) L'edizione bilingue si trova in ristampa anastatica nella collezione delle *Opere edite* di Don Bosco, voi. XXVIII. Roma, LAS 1977, pp. 380-446.

La materia è così distribuita: 1) elementi di cronaca, pp. 3-6, 21-22; 2) discorso di Don Bosco (pp. 6-21): *Storia*, pp. 7-12; *Scopo di questo istituto*, pp. 13-17; *Mercede*, pp. 18-21; 3) *Il Sistema Preventivo*, pp. 23-33.

A p. 35 c'è *Vindice delle materie*; a p. 36 il nulla osta della Curia torinese, identico a quello dell'edizione bilingue; a p. 4 di copertina si ritrova l'incisione già nota.

7. - Doc. I — *Inaugurazione/du/Patronage de S. Pierre/A Nice Maritime/—/But de l'oeuvre/exposé par Mr l'abbé/Jean Bosco /avec appendice sur le Système Préventif /pour l'éducation de la jeunesse /Turin/ Imprimerie et Librairie Salésienne/San Pier d'Arca - Nice Maritime/1877.*

Il titolo compare con composizione diversa e impaginazione identica in copertina e nel frontespizio di un libretto a stampa di identico formato dei due precedenti; e di 36 p. Ne esiste copia anche in ASC 133 « Inaugurazione » 7. Contiene il testo della versione francese delle tre « sezioni » già note con questa distribuzione della materia: 1) elementi di cronaca, pp. 3-6, 23; 2) discorso di Don Bosco (pp. 6-23): *Historique*, pp. 7-13; *But de l'oeuvre*, pp. 14-18; *Récompense*, pp. 19-23; 3) *Le système préventif*, pp. 24-35.

Nella metà inferiore di p. 35 c'è il solito nulla osta della Curia torinese; e a p. 4 di copertina l'incisione ricordata.

8. - Ms L — *Aggiunte manoscritte di Don Gioachino Berto a un fascicolo dell'edizione a stampa separata del 1877* — microschede 447 E 7 - 448 A 12 [aggiunte di Don Berto A 11-12].

E' un fascicolo dal formato già noto ed è custodito nell'ASC 133 « Inaugurazione » 3.

Nel margine superiore della copertina D. Berto scrive: *Per una nuova edizione*. Da p. 3 a p. 32 non si nota alcun intervento di Don Berto. Nelle pagine che contengono il testo del discorso di Don Bosco si trovano i numerosi rimandi di anonimo archivistica, di cui si è parlato a proposito del ms A. Invece, Don Berto introduce correzioni e aggiunte a p. 33 dopo il num. III di *Una parola sui castighi*, nel margine inferiore della stessa pagina (parte del nuovo num. IV) e a p. 34, non numerata e precedentemente bianca, che viene interamente occupata dai nuovi numeri VI e VII.

Il nuovo materiale si riverserà nel testo riprodotto nel « Bollettino Salesiano » del settembre 1880, ristampato nei *Cinque lustri* (1892) e nelle MB 4, 546-552 (1904). Sarà evidenziato in parallelo con l'edizione critica del testo elaborato per il *Regolamento*.

9. - Doc. R — *Regolamento/per le case/della/Società di S. Francesco di Sales/Torino/Tipografia Salesiana/1877.* - [pp. 3-13:] *Il sistema preventivo/nella educazione della gioventù;* [pp. 15-17:] *Articoli generali.*

Il testo sul « sistema preventivo » è contenuto in un grosso fascicolo a stampa di 100 p., formato 18,5 × 12 cm. Il testo, che porta in calce il nome dell'autore *Sac. Gio. Bosco*, è seguito per la prima volta dagli *Articoli generali*, che in certo senso fanno da ponte tra esso e le norme strettamente regolamentari. Questi, *nell'Indice* a p. 99, appaiono come facenti un tutt'uno con le diverse suddivisioni del testo del *sistema preventivo* (29).

10. - Doc. M — *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, cap. XXI. ...*Sistema preventivo - Sua applicazione - Suoi vantaggi - Una parola sui castighi* BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-9(30).

E' contenuto il testo quasi integrale del « sistema preventivo »: vengono omesse l'introduzione e la conclusione; i titoli vengo sostituiti da brevi note introduttive del redattore, Don Bonetti. Il testo è identico a quello pubblicato nel *Regolamento*, con l'uso generalizzato della maiuscola iniziale per i termini Sistema e Direttore. Il compilatore della *Storia* introduce pure le varianti e aggiunte apportate da Don Gioachino Berto nel testo stampato, separato, del 1877, da lui qualificato con la scritta *Per una nuova edizione*.

A questo testo si farà riferimento per puntuali confronti nell'edizione del « sistema preventivo » nella redazione apparsa nel fascicolo del *Regolamento*.

11. - Ms N — *Correzioni e aggiunte manoscritte di Don Bosco in un fascicolo dell'edizione a stampa, separata, del 1877* [non esistono microschede].

Il fascicolo stampato del solito formato, contenente l'edizione separata del 1877 delle tre note « sezioni », si trova nell'ASC 133 « Inaugurazione » 2. Don Bosco interviene con molte e sostanziali correzioni nella terza « sezione »

(29) Nella ristampa anastatica delle *Opere edite* di Don Bosco il testo del « sistema preventivo » e degli « articoli generali » è inserito nel voi. XXIX (Roma, LAS 1978) rispettivamente alle pp. 99-109 e 111-113.

(30) La serie di capitoli pubblicati sul « Bollettino Salesiano » uscì in volume dopo la morte dell'Autore con il titolo *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal Sacerdote Don Giovanni Bosco* per cura del Sacerdote Don Giovanni Bonetti suo allievo. Torino, Tipografia Salesiana 1892, pp. 201-209. Il sacerdote salesiano Giovanni Bonetti nacque il 5 novembre 1839, entrò nell'Oratorio di Don Bosco nel 1855, fu direttore del Piccolo Seminario di Mirabello Monferrato (1865-1870) e del Collegio S. Carlo di Borgo S. Martino (Alessandria) (1870-1877), fu direttore-redattore del *Bollettino Salesiano* dal 1877 al 1886, anno in cui venne eletto al Consiglio Generale della Società Salesiana come Direttore Spirituale. Morì il 5 giugno 1891.

relativa al « sistema preventivo ». Le modifiche e le esclusioni tendono generalmente a eliminare o a ridurre i riferimenti religiosi. Nella quarta pagina di copertina sopra l'incisione, a destra, Don Berto ha scritto: *Progetto per educare la gioventù col Sistema preventivo presentato al Ministro degli Interni nel 1877*. Non sono esatti né il contenuto né l'anno. Per le notevoli omissioni il testo si discosta dalla redazione originaria, ma è ancora molto lontano dalla struttura e dai contenuti del promemoria inviato a Crispi nel febbraio 1878. Può rappresentare una fase intermedia del passaggio dal testo del 1877 alla rielaborazione del 1878, contenuta nei documenti che si indicheranno e descriveranno con le sigle *O, P, Z*.

Si indicano di seguito le varianti in rapporto all'edizione italiana separata del 1877.

N.B. I numeri indicano le linee del testo del documento *H* edito in questo stesso fascicolo.

365-366	Il sistema...gioventù	<i>H</i>	Il sistema preventivo nelle case di educazione <i>N</i>
367-375	Più volte...vantaggi		<i>canc N</i>
377	e perché...preferire	<i>H</i>	e perché debbasi preferire nella educazione della gioventù <i>N</i>
395-396	Questo...amorevolezza		Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, e l'amorevolezza <i>N</i>
449-451	Fate...discorsi	<i>H</i>	<i>canc N</i>
480	dopo le ordinarie preghiere	<i>H</i>	<i>canc N</i>
487-501	VII. Si...cap. VI)	<i>H</i>	<i>canc N</i>
549	coll'aiuto di Dio	<i>H</i>	<i>canc N</i>

12. - *Ms O* — *Il sistema preventivo / nella educazione della gioventù. Promemoria a F. Crispi* — microschede 26 E 4-9.

E' una minuta tutta autografa di Don Bosco, con numerose correzioni ugualmente autografe affidata a due fogli staccati di differenti dimensioni, custoditi nell'ASC 131.01 Governo, Crispi.

Il primo è un foglio doppio, formato protocollo, 264 × 208 mm, di 4 pagine. La carta è leggerissima, senza rigatura. E' numerata solo la prima pagina, ma da archivistica successivo. Restano i segni di piegatura sia in senso verticale che orizzontale. L'inchiostro è di colore violaceo, sbiadito. Le correzioni, invece, risultano fatte con inchiostro nero, più resistente al tempo.

Il secondo foglio è semplice, di dimensioni più ridotte, 208 × 133 mm. La carta è robusta, senza rigatura. L'inchiostro è nero, simile a quello usato per le correzioni nel foglio precedente. Restano segni di piegatura in senso orizzontale.

E' da notare che la lettera *s* potrebbe apparire maiuscola come iniziale delle parole Sistema, Società, Sicurezza (la pubblica Sicurezza); ma in realtà ha le medesime dimensioni anche quando viene usata come minuscola all'interno di una parola.

Di questo ms viene fatta l'edizione anche con confronti con la copia trascritta da Giuseppe Balestra (v. doc. P) e il testo riprodotto nell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco* curato da Eugenio Ceria (doc. Z).

13. - Ms P -

E' copia del precedente, opera del coad. Giuseppe Balestra (1868-1942), per 32 anni aiuto-archivista, incaricato di eseguire « soprattutto trascrizioni di moltissimi manoscritti, dei quali si volevano fare le copie » (31). Il testo di Don Bosco viene trascritto con notevole fedeltà su un foglio doppio, formato protocollo, di carta resistente e compatta, con rigatura marcata, occupando interamente le prime tre pagine e la prima riga in alto della quarta.

La segnatura d'archivio è identica a quella del ms precedente.

14. - Doc. Z — *Promemoria. / Il sistema preventivo nella educazione / della gioventù.*

E' il testo dato da D. Eugenio Ceria nell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco*, volume terzo: *Dal 1876 al 1880*. Torino, SEI 1958 (edizione extracommerciale), pp. 300-302(32).

Con quasi assoluta certezza il Ceria ha trascritto dal ms O. Nell'edizione si noteranno le discordanze emerse dal confronto e che sembrano dovute piuttosto alla preoccupazione di rendere più leggibile il testo.

15. - Doc. S — *Règlement des maisons salésiennes. Turin, Imprimerie salésienne 1880* [pp. 3-14:] *Le Système préventif*; [pp. 15-17:] *Articles généraux.*

(31) E. CERIA, *Profili di 33 coadiutori salesiani*. Colle Don Bosco (Asti) 1952, p. 285. Il coadiutore (membro laico della Società Salesiana) Giuseppe Balestra (1868-1942) fu religioso fedele, austero, taciturno, addetto alla persona di D. Michele Rua (1899-1910), poi amanuense nell'Archivio Salesiano Centrale, incaricato soprattutto di trascrivere manoscritti, dei quali si volevano fare le copie.

(32) Il sacerdote salesiano Eugenio Ceria nacque a Biella il 4 die. 1870. Fu insegnante di lettere classiche e direttore in vari istituti salesiani in Sicilia, in Sardegna, nel Lazio. Nel 1929 fu chiamato a Torino a continuare la redazione delle *Memorie Biografiche*, terminandole con la pubblicazione dal 1930 al 1939 dei volumi dall'XI al XIX, facendole poi seguire dai quattro volumi degli *Annali* e dall'edizione dell'*Epistolario* di Don Bosco, pure in quattro volumi. Morì a Torino 21 gennaio 1957.

16. - Doc. T — *Histoire de l'Oratoire de S. François de Sales. Chapitre XXI... Système préventif - Son application - Ses avantages - Une parole sur les punitions* Bulletin Salésien 2 (1880), n. 9, Décembre, pp. 4b-7a.
18. - Doc. U — *Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, Capitulo XXI... Sistema preventivo. - Sus ventajas. - Una palabra relativa á los castigos* Boletín Salesiano 11 (1887) n. 9, Setiembre, pp. 117b-120b [il testo è incompleto; il seguito è stato, probabilmente pubblicato in un numero successivo, finora irripetibile].
19. - Doc. V — *Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales. Capítulo XXI. En busca de pan. - Contraveneno. - Exhortación de la tarde. - Sistema Preventivo* Boletín Salesiano 4 (1889) n. 10, Octubre, pp. 119b-120b; n. 11 Noviembre, pp. 130a-131b.

6. Successione dei documenti e stemma

Dall'analisi dei testi e delle varianti si può ricostruire agevolmente la successione e la interdipendenza dei documenti.

Precede tutti il ms A, scritto con sicurezza e senza pentimenti, probabilmente partendo da un testo precedente.

Per quanto si può arguire dai frammenti residui di -A e dalle modifiche e aggiunte rilevabili, B generalmente dipende direttamente da Ab (naturalmente per la sezione che contiene il discorso di Don Bosco); ma in alcuni tratti deve aver utilizzato la parziale riscrittura intermedia di alcuni brani. Certamente suppone un qualche testo intermedio la parte introduttiva del discorso, notevolmente differente nei due manoscritti. Ancor più evidente è l'esistenza di un testo intermedio relativo agli episodi riferiti al 13 e al 14 marzo.

Da Bb derivano due manoscritti, il C e il D.

Il ms C, che contiene soltanto il testo del sistema preventivo, trascrive B con le correzioni di Don Bosco. Alcune lievi divergenze si spiegano supponendo nel copista l'intenzione di migliorare il testo quanto alla punteggiatura, a qualche « a capo », a talune sottolineature; altre tradiscono difficoltà di lettura della pur diligente scrittura di Don Berto: si trova « Su questo Sistema », perché la lettera I di B è anche interpretabile in questo senso; « approfittarsene » invece di « approfittarne ». Meno ovvie appaiono tre varianti, ma non sembrano richiedere la mediazione di altro manoscritto:

Questo Sistema è facile, meno faticoso, e
giova molto nella milizia C

Sembra ora che non ci badino C

Il Sistema Preventivo rende avisato l'al-
lievo C

Questo Sistema... e giova specialmente nel-
la milizia B

Sembra talora che non ci badino Bb

Il Sistema Preventivo rende affezionato l'al-
lievo B

Il *ms D*, invece, riproduce esattamente le tre lezioni di *B*.

D suppone certamente *B Bb* e in massima parte lo trascrive. Ma nella sezione relativa alla cronaca e in quella che riporta le parole di Don Bosco si notano varianti che suppongono qualche parziale documento intermedio.

Una dipendenza più stretta di *D* da *Bb* si rivela soprattutto nelle pagine sul sistema preventivo, testo che logicamente doveva subire minori revisioni rispetto alla redazione originaria, decisamente schematica e precisa. Si trovano poche lezioni che si scostano da *B* (e da *C*: a parte naturalmente quelle nelle quali *C* si allontana da *B* e da *D*).

Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema Preventivo debba preferirsi al Repressivo *D*

Si dia ampia facoltà di saltare... *D*
...vi si accosteranno volentieri *D*

il suo fine *D* e *B*

quali padri e fratelli *D*
[= come padri e fratelli *B*]

porrebbe tosto rimedio *D*

leggi di disciplina *D*

fosse proibito *D*

Per queste... debba prevalere al Repressivo
B e *C*

Si dia ampia libertà di saltare... *B* e *C*

...vi si accosteranno volentieri con piacere
e con frutto *B* e *C*

il fine proposto *Bb* e *C*

quali padri e quali fratelli *Bb* e *C*

porrebbe tosto impedimento *B* e *C*

sue leggi disciplinari *B* e *C*

fosse comandato o proibito *B* e *C*

Il *ms E*, traduzione francese inedita, dipende chiaramente da una redazione corrispondente a quella offerta dal *ms D*; per lo più non sono tenute in conto dal traduttore le correzioni ivi introdotte (*Db*).

Invece, il testo stampato francese risulta corrispondente al documento *D*, incluse le correzioni ivi introdotte da Don Bosco (*Db*).

Db corrisponde anche al testo italiano delle due prime edizioni, bilingue e separata, doc. *F* e *H*.

Indizi sicuri fanno pensare che l'edizione bilingue, doc. *F* e *G*, precede quella separata, *H* e *I*. La composizione rimane identica, ma nel passaggio da *F* ad *H* e da *G* a *I*, essa viene alquanto migliorata.

Nel testo italiano le correzioni sono poche:

laboratorii. » *F*
sistema Preventivo *F*
a sé stesso *F*

laboratorii. *H*
Sistema Preventivo *H*
a se stesso *H*

Maggiori sono nel testo francese più scorretto.

célébrat *G*
intéresser *G*
Il Barone Héraud e l'Avvocato
Ernesto Michel *G*
ateliers *G*
permit *G*

Célébrât *I*
intéresser *I*
Le Baron Héraud, et l'Avocat
Ernest Michel *I*
ateliers *I*
permît *I*

necessaire *G*
 pechés *G*
 bénéficiés *G*
 secrétaire *G*

nécessaire *I*
 péchés *I*
 bénéficiés *I*
 secrétaire *I ecc.*

Prima di accennare alla storia del testo a partire dagli stampati, italiano (H) e francese (I), occorre dire delle ultime tappe della genealogia di *R*, il testo del sistema preventivo pubblicato congiuntamente al *Regolamento per le case* nel corso del medesimo anno, 1877. La diramazione ha come indiscutibile capostipite il *ms C Cb*.

Numerose particolarità nella punteggiatura e nell'uso delle minuscole inducono a pensare che in tipografia sia giunto un altro manoscritto più accurato, ritrascritto sulla scorta del *ms D Db*. La convinzione si rafforza, se si considerano le varianti più significative di *R* rispetto a *C Cb*.

Può essere sufficiente qualche esemplificazione:

un cenno che però sarà come *R*
 giova specialmente *R*
 Sembra talora che *R*
 L'educatore, guadagnato il cuore del suo
 protetto *R*
 Non mai obbligare(...), ma soltanto incorag-
 giarli e porgere loro comodità di approfittar-
 tane *R*
 agosto e divino sacrificio. (Concilio Trid.,
 sess. XXII, cap. VI) *R*
 in pratica. Osservo che da parte *R*
 quali padri e fratelli *R*
 rimedio *R*
 dalle leggi di disciplina *R*
 si metterà in pratica *R*

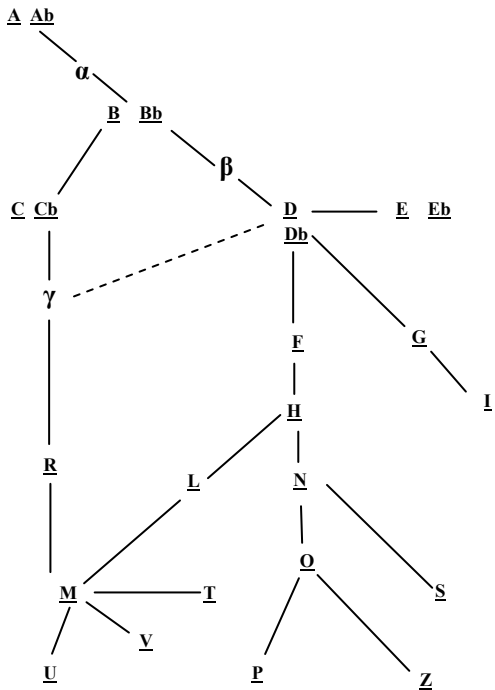
un cenno. Spero che questo sia come *Cb*
 giova molto *C*
 Sembra ora che *C*
 Guadagnato il cuore del suo protetto, l'edu-
 catore *Cb*
 Non mai annojare né obbligare (...), ma pro-
 cacciare loro la comodità di approfittar-
 sene *C*
 agosto e divin sacrificio *C*
 in pratica. Da parte *C*
 quali padri e quali fratelli *C*
 impedimento *C*
 dalle sue leggi disciplinari *Cb*
 metteremo in pratica *Cb*

Il testo *H* (edizione italiana separata) diventa il punto di partenza per ulteriori edizioni dell'opuscolo sul sistema preventivo dissociatosi immediatamente dall'*Inaugurazione*.

Su di esso opera Don Bosco nel preparare, remotamente, quella radicale rielaborazione che è rappresentata dal « promemoria » inoltrato a F. Crispi nel febbraio del 1878: il doc. *N*, infatti, può considerarsi una fase preparatoria, seppure indiretta, alla redazione del doc. *O*.

Integrative di *H* appaiono le aggiunte di Don Gioachino Berto, che contribuiscono così ad arricchire il testo proveniente dal *Regolamento per le case* e si ritroveranno in quello pubblicato nel « Bollettino salesiano » italiano nel settembre del 1880 e in edizioni in altre lingue.

E' un irraggiamento che segue di pari passo la divulgazione attraverso opuscoli sciolti, l'inserimento in libri di pedagogia salesiana, il legame con il *Regolamento*.



7. I due « linguaggi » di Don Bosco

A parte la breve cronaca, che partecipa dello stile proprio del genere « sermon de charité » del discorso, si può notare tra i due testi principali più direttamente attribuibili a Don Bosco una notevole differenza di « registro » linguistico: il discorso, evidentemente ricostruito per la stampa, e le pagine sul sistema preventivo.

Don Bosco non è del tutto digiuno di nozioni retoriche: certamente ne aveva appreso almeno le strutture elementari nella scuola latina di Chieri e ne aveva dovuto tener conto nella preparazione delle prediche, soprattutto nel corso degli studi seminaristici e negli anni del Convitto. Le prediche che ci restano di lui seguono generalmente la struttura consueta, con la tripartizione dei punti, preceduti da una introduzione e conclusi da un fatto e relativa applicazione morale o da una preghiera-proposito o dalla promessa della sicura corona di gloria.

Il sermone nicese non manca del breve esordio destinato alla importante « captatio benevolentiae » (è il primo solenne discorso in Francia) e a produrre un immediato coinvolgimento degli ascoltatori a cui è affidato il ruolo di protagonisti e fondatori; i « cooperatori » sono in questo caso piuttosto i salesiani: « Ed ecco due preti partire da Torino colle mani in mano senz'altro corredo che la fiducia nella provvidenza del Signore e nella carità dei Nicesi ».

I tre punti del discorso (Storia, Scopo, Mercede) sono studiati e svolti nell'intento di ottenere il consenso convinto e effettivo mediante la persuasione sia intellettuale che fortemente emotiva. Vi convergono, nella parte storica, la marcata attribuzione della iniziativa all'autorità religiosa e a notabili cattolici di Nizza, la descrizione della problematicissima fosca situazione dei giovani « pericolanti », candidati a diventare « pericolosi », l'assicurazione degli immancabili benefici personali e sociali di una corretta educazione.

La tensione aumenta nella seconda parte, quando lo scopo è delineato, più che in termini concettuali, mediante concreti « profili » di giovani in stato di grave necessità e vengono fatte emergere le inevitabili prospettive circa gli edifici e le attrezzature occorrenti e i mezzi finanziari per farvi fronte. « Io son certo — conclude — che quella carità che vi mosse a fare tanti sacrifici in passato, non permetterà giammai che rimanga imperfetta un'opera così felicemente incominciata ».

E' aperto il discorso alla terza e ultima parte, dove si parla della « grande mercede che voi tutti cercate, e che Dio assicura alle opere di carità ». L'elenco delle ricompense intreccia sapientemente motivazioni terrene e temporali e speranze celesti, concluse dal tocco finale di insolita gentilezza: « Se poi nel corso della vita mortale, o Signori, avremo la buona ventura di incontrarvi per le vie della città od in qualsiasi altro luogo, oh sì allora ricorderemo con gioia i benefizi ricevuti e rispettosamente ci scopriremo il capo in segno d'incancellabile gratitudine sulla terra, mentre Iddio pietoso vi terrà assicurata la mercede dei giusti in cielo ».

Lo schema, che diventa classico nelle numerose conferenze a cooperatori e benefattori (esse sono poco meno di un centinaio) tenute da Don Bosco nel decennio successivo, rivela con evidenza la volontà di *docere*, mediante l'*informazione* e l'*argomentazione*, per ottenere lo scopo finale, che è quello di piacere, di *commuovere* e di *muovere*, ricorrendo anche con una certa larghezza ad abbondanza di elementi descrittivi e a generose « amplificazioni ». A poco più di un mese di distanza Don Barberis commentava: « Legga quel discorso chi vuol credersi di udire D. Bosco a parlare e conoscere il suo modo di raccontare che pare al tutto esagerato » (33).

Lo scopo « propagandistico » non è assente dalle pagine sul metodo preventivo, redatto in un primo momento più per esporre al pubblico gli orientamenti generali del proprio « sistema » educativo che per tracciare « norme » di azione agli educatori salesiani. Tuttavia, il « registro » è differente; in definitiva si tratta di un testo che raccoglie indirizzi operativi. Vi si sente, quindi, il Don Bosco autore di regolamenti e di costituzioni: pacato, essenziale, scarno, anche se non sordo ad aspetti descrittivi esperienziali e ricchi di emotività. Il dettato risulta misurato, sobrio, estremamente lucido, anche se mai impersonale e burocratico, pressoché identico a quello adottato nella redazione degli *Articoli generali* premessi al *Regolamento*, avvenuta in giorni molto vicini.

8. Contesto storico-letterario

Non è apparsa individuabile con certezza una qualche fonte immediata delle pagine sul sistema preventivo. Più che a testi ben definiti utilizzati nel lavoro di redazione ci si può riferire con una certa approssimazione a scritti

(33) *Cronichetta* 12, [p. XI] (21 aprile 1877). In questi mesi ricorrono varie notazioni analoghe nella *Cronichetta* di Don Barberis, che, maestro dei novizi e direttore dell'Oratorio festivo, raccoglie con avidità le parole di Don Bosco. Così, dopo aver riassunto il discorsetto conviviale fatto da Don Bosco a 65 novizi, la domenica 18 Febbrajo, aggiunge: « Mi pare di importanza il riferire qui varii discorsi che si fecero oggi con D. Bosco; che, sono i discorsi che ci occupano da varii giorni. Don Bosco vede sempre la necessità di raizzare l'animo nostro contando dell'incremento della Congregazione in presente e delle speranze in futuro, specialmente ha lo scopo di far vedere quanto siamo amati, stimati, chiesti da ogni parte. Questo ci fa parere signori di mezzo mondo ed ajuta a lavorare alacremente(...). Ripete anche più volte le stesse cose sotto altre forme; esagera anche le cose facendo uso dell'iperbole; ma ha sempre fisso il principio di tener sollevato l'animo nostro e farci credere capaci di grandi cose; poiché il Signore grandi cose vuole da noi » (*Cronichetta* 11, pp. 50-51). Più avanti sotto la data 3 aprile 77 appunta: « D. Bosco mi lasciò che scrivessi alla Signora Contessa Callori dandole un rendiconto di quanto si era fatto nell'Oratorio estero durante la quaresima e gli esercizi Spirituali che loro si diedero. Tra le altre cose mi disse che usassi pure la figura rettorica che si chiama iperbole nel narrarle delle cose nostre affinché compaja tutto l'affaticarsi che si fa per questi giovani. — Se è una figura rettorica, vuol dire che non è condannato il farne uso, anzi si insegna generalmente nelle scuole » (pp. 62-63).

che Don Bosco potè avere tra mano in diversi momenti della sua vita, che poterono contribuire a creare o a confermare una determinata mentalità o ad accentuare particolari esperienze e intuizioni (34).

Non incombe qui il compito di individuare ispirazioni più o meno probabili, che possono aver influito su tratti significativi dello stile educativo di Don Bosco (35); ma di rilevare ipotizzabili fonti prossime o remote con-

(34) Uno studioso salesiano di pedagogia scriveva: « Non sarebbe infruttuoso lo studio dell'influenza che possono aver avuto su D. Bosco gli educatori e gli scrittori di questioni educative del tempo, vari dei quali (oltre gli accennati, Boncompagni, Lanza, Berti, Rosmini, Tommaseo, Silvio Pellico, Manzoni, ecc.) furono in rapporti di cordiali relazioni orali e scritte con lui, e che tutti direttamente o indirettamente favorirono l'opera sua » (V. CIMATTI, *Don Bosco educatore. Contributo alla storia del pensiero e delle istituzioni pedagogiche*. Torino, SEI 1939, p. 105 n. 2; I ed. 1925). Un altro, invece, afferma: « Don Bosco, pur avendo occasione di trovarsi a contatto con persone che in fatto di scuola e pedagogia erano vere autorità, quali ad es. l'Aperti, il Rayneri, il Rosmini e più di tutti l'Allievo, col quale ebbe più continuata e vicina relazione, non si trova(...) che con loro intavolasse discorsi e tanto meno discussioni di argomento scolastico o pedagogico » (B. FASCIE, *Del metodo educativo di Don Bosco*. Torino, SEI 1927, pp. 20-21). Più avanti un anonimo SALESIANUS asserirà: « Vissuto nell'epoca del più rigoglioso rifiorire della scuola pedagogica italiana, non solo conobbe quanto si faceva e si scriveva da uomini illustri come Boncompagni, Lambruschini, Aperti, Rosmini, Rayneri, Tommaseo, Parato, Allievo, ma ad alcuni di essi fu anche unito con vincoli d'affettuosa amicizia » (*Il beato Don Bosco e l'educatore cristiano*, in «Catechesi» 3 (1934), n. 5, gennaio, pp. 332-333). Su *Don Bosco e la pedagogia del suo tempo* avanzava alcune ipotesi anche M. CASOTTI nella fortunata antologia su *Il metodo preventivo* (Brescia, La Scuola 1937, pp. 7-18). Con maggior cautela nel pregevole saggio su *La pedagogia di Giovanni Bosco* (supplemento al fase. V della rassegna « Aspetti Letterari », 1934) G. ZITAROSA stabiliva un confronto tra le ispirazioni centrali della pedagogia di Don Bosco con più elaborate sistemazioni teoriche moderne a partire da Locke (pp. 32-80). Alla ricerca di motivi «preventivi» generici e specifici in tempi e contesti non lontani da quelli di Don Bosco sono rivolte varie indagini di E. VALENTINI, quasi variazioni del tema di fondo, esplicitamente enunciato in un articolo del 1969: *Don Bosco restauratore del sistema preventivo* in « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » 7 (1969) pp. 285-301. Quasi a conferma precedono e seguono sondaggi in varie direzioni: *Il sistema preventivo della beata Veneri*, in « Salesianum » 14 (1952) 248-287; *Don Bosco e Fénelon*, in «Salesianum» 25 (1963) 483-488; *Don Bosco e Rollin*, in «Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose» 2 (1964) 167-197; *L'abate Poullet (1810-1846)*, in «Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose» 2 (1964) 34-52; *Il sistema preventivo del Poullet*, in «Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose» 7 (1969) 147-192; *L'umanesimo pedagogico di Henry Congnet (1795-1870)*, in «Palestra del Clero» 58 (1979) nn. 11-12; *Sistema preventivo nella pastorale giovanile del Settecento*, in «Palestra del Clero» 60 (1981), nn. 7-9; *Jullien de Paris pedagogista (1775-1848)*, in «Palestra del Clero» 60 (1981) nn. 17-18; *Il sistema preventivo di M. Laurentie (1793-1876)*, in «Palestra del Clero» 61 (1982) n. 4; *La sapienza educatrice di Charles Sainte-Foi (1805-1861)*, in «Palestra del Clero» 62 (1983) nn. 7-9.

(35) Ipotesi di convergenze e dipendenze sono formulate tra gli altri da P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco* (Torino, PAS 1955), pp. 83-131 e *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, vol. II (Roma, LAS 1981), pp. 302-321; e P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II (Roma, LAS 1981²), pp. 450-459.

In particolare si può rilevare la conoscenza di regolamenti preesistenti di tipo lom-

fluite nella redazione delle pagine del 1877 sul « sistema preventivo ». Nulla, forse, risulta accertabile con rigorosa sicurezza storica. Tuttavia nell'itinerario operativo di Don Bosco sono reperibili incontri con altre esperienze, tali da non escludere anche il contatto con precise fonti letterarie, che potrebbero aver favorito la ricezione di concetti comuni al sistema quali l'antitesi prevenzione-repressione, il trinomio ragione-religione-amorevolezza, l'assistenza-presenza, la paternità, la familiarità, la sobrietà dei castighi, ecc.

Di « système préventif » e « système répressif » aveva parlato M. Thiers alla Camera dei deputati francese il 13 luglio 1844, riferendo sul principio della libertà d'insegnamento da introdurre nell'istruzione secondaria. In questo caso la terminologia assume un significato censorio-poliziesco e deriva dalla affermata legittimità della sorveglianza dello stato sugli istituti di istruzione privata, a cui si fosse concessa la libertà di insegnamento: rinunciando al « sistema preventivo » (e cioè alla repressione preventiva della libertà) lo stato si riserva di far uso del « sistema repressivo » (e cioè di intervenire in caso di abusi e infrazioni della legge) (36).

Ottant'anni prima il concetto di prevenzione era stato esplicitamente utilizzato in campo penale-educativo da C. Beccaria nel suo libro *Dei delitti e delle pene* (1864), dove scriveva: «Finalmente il più sicuro mezzo di prevenire i delitti si è di perfezionare l'educazione, oggetto troppo vasto e che eccede i confini che mi sono prescritto, oggetto, oso anche dirlo, che tiene troppo intrinsecamente alla natura del governo perché non sia sempre fino ai più remoti secoli della pubblica felicità un campo sterile, e solo coltivato qua e là da pochi saggi » (37).

Non è improbabile che echi della contrapposizione tra sistema preventivo e sistema repressivo in una più precisa angolazione educativa siano giunti a Don Bosco tramite attuazioni e discussioni in un ambiente a lui noto, anzi da lui frequentato: la « Casa di educazione correzionale » (è il termine tecnico che ricorre nei documenti ufficiali), « detta la Generala » di Torino. Era stata aperta con Regio Brevetto del 12 aprile 1845 e affidata ai Fratelli della Congregazione francese di S. Pietro in Vincoli, fondata dal can. Charles Fissiaux (1806-1867) per l'apostolato tra i corrigendi, perché vi si applicasse

bardo e di statuti delle opere fondate da Ludovico Pavoni (cfr. P. BRAIDO, *Il sistema...*, pp. 87-100).

Ricerche più approfondite relative agli anni 1844-1845 potrebbero, forse, far miglior luce su una eventuale conoscenza specifica degli orientamenti educativi di Ferrante Aperti (cfr. P. BRAIDO, *o.c.*, pp. 118-122) e della rivista «L'Educatore Primario» (1845-1846) e «L'Educatore» (1847-1848) (P. BRAIDO, *o.c.*, pp. 115-117).

(36) Cfr. *Rapport de M. Thiers sur la loi d'instruction secondaire fait au nom de la Commission de la Chambre des Députés dans la séance du 13 juillet 1844* (Paris, Paulin Editeur 1844), pp. 39-40.

(37) C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene*, a cura di Franco Venturi (Torino, Einaudi 1973, p. 102, n. 45).

il sistema di educazione correzionale. Questa formula assume un significato ben preciso nell'azione pratica e nelle formulazioni dei Fratelli e del loro direttore, lo stesso Fissiaux, come si può rilevare dal 1° e 2° *Rapport* del 1846 e 1847. Essa trova un posto di tutto rilievo soprattutto nel primo. E' compito della « Maison centrale d'Éducation correctionnelle » nei riguardi dei « jeunes délinquants » « leur préparer un meilleur avenir, les sauver du milieu du naufrage, les punir sans doute, mais surtout les corriger » (38). Dopo gli inizi difficilissimi, nei quali — confessa il canonico — « malgré nous il nous fallut déployer la plus grande sévérité, et laisser pour un temps les voies de la douceur prises alors pour de la faiblesse », « nous pumes enfin appliquer à nos enfans le système d'éducation correctionnelle employé par notre Société dans les autres maisons pénitentiaires confiées à ses soins » (39). Dando « un aperçu de notre système », egli si sofferma tra l'altro sulla disciplina, che non è lontana dalle connotazioni attribuite da Don Bosco al sistema educativo repressivo. « La discipline de l'Établissement est sévère, elle doit l'être, il faut que tout rappelle que c'est un lieu de pénitence et de correction(...). Partant de ce principe nous ne laissons aucune faute sans punition, mais aussi aucun acte de vertu n'est laissé sans récompense » (40). Naturalmente sono messi in grande evidenza anche i fattori positivi: l'emulazione, il lavoro, la scuola, la musica, il potenziale religioso e morale (41). Abbondano, tuttavia, anche i toni di moderazione e di comprensione nei confronti della fragilità giovanile. Dei corrigendi si parla come di « pauvres enfans plus malheureux que coupables, de jeunes êtres que l'on s'est trop habitué à regarder comme des criminels incorrigibles, et qu'on a entouré d'injustes préventions, d'un mépris peu mérité », di « enfans victimes seulement de la fragilité de leur âge et du malheur de leur naissance » (42). Nel secondo *Rapport* affiorano addirittura elementi che mostrano quanto il sistema repressivo sia contiguo a quello preventivo. Il direttore, infatti, intende provare « qu'en donnant une vraie éducation correctionnelle à ces enfans, qu'il faut plutôt corriger avec douceur, que punir avec rudesse, notre Société a déjà réalisé, en partie au moins, des bons résultats que vous êtes en droit d'attendre de son zèle dévoué » e insiste nel dichiarare che « la plupart de ces jeunes détenus »

(38) *Rapport sur les premiers résultats obtenus dans la Maison d'éducation correctionnelle pour les jeunes détenus du Royaume de Sardaigne* présenté à la réunion qui eut lieu le 7 juin 1846 pour la distribution des prix par monsieur l'abbé Fissiaux... (Turin, Imprimerie Royale 1846, pp. 6-7).

(39) *Rapport...*, pp. 10, 13-14.

(40) *Rapport...*, p. 21. In un *Rendiconto* sul 1854 redatto dal cappellano teol. Giuseppe Giuliano, lo « Stabilimento » è ancora presentato come « Istituto destinato a punirli ed a migliorarli ad un tempo stesso » (*Calendario generale del Regno pel 1855*, anno XXXII. Torino, Stamperia dell'Unione Tipografica-Editrice, p. 137).

(41) *Rapport...*, pp. 14-21, 27-30.

(42) *Rapport...*, p. 31.

sono « plus malheureux que coupables » e hanno reagito positivamente al « système d'éducation employé à leur égard » (43).

Si è accennato altrove, problematicamente, delle relazioni di ministero sacerdotale e di amicizia di Don Bosco con i Fratelli delle Scuole Cristiane, che gestivano a Torino le scuole elementari municipali di S. Pelagia (44). Sono indubbiamente molti gli elementi pedagogici e spirituali che apparentano idealmente il sistema preventivo con la prassi educativa dei lasalliani, pur con differenze di un certo rilievo, dovute alla diversità di tempi, di origini, di contesti socio-culturali, di ispirazione teologica. Ne può dare conferma la lettura soprattutto di un importante scritto di spiritualità pedagogica, quali sono le dense *Méditations pour le terns de la Retraite* (ca. 1730) e alcune delle *Méditations pour tous les dimanches de l'année* (1730?), le quali non fanno che esplicitare quanto era vissuto nell'esperienza educativa quotidiana: « employez selon la grace qui vous a été donnée, le don d'instruire en enseignant, et d'exhorter, en excitant ceux qui sont confiés à vos soins, les conduisant avec attention et vigilance; afin de remplir envers eux le principal devoir des Peres et des Meres à l'égard de leurs enfans » (45). Oltre i concetti di paternità e maternità educativa ricorrono i termini *vigilance, guides vigilans, veiller*, diretti a impedire, preservare, prevenire il male e promuovere il bene (46); si insiste sull'amore, sulla pazienza, sulla dolcezza e l'amore visibilizzati (47); si invita a tener conto della naturale mobilità fanciullesca e della congenita irriflessione (48); si esorta alla ragionevolezza e saggezza degli interventi (49).

Molto più vicini alle reali possibilità di lettura da parte di Don Bosco appaiono due opuscoli, familiari all'ambiente lasalliano piemontese: la classica opericciuola di Fr. Agathon (1731-1798), superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane alla fine del sec. XVIII, *Les douze vertus d'un bon maître*, che Don Bosco poteva trovare nell'edizione torinese di Marietti del 1835 e il libricino, ricalcato sullo scritto precedente, di frater Théoger(50).

(43) *Second Rapport sur les résultats obtenus dans la Maison d'éducation correctionnelle pour les jeunes détenus du Royaume de Sardaigne* présenté à la réunion qui eut lieu le 26 septembre 1847 pour la distribution des prix par monsieur l'abbé Fissiaux... (Turin, Imprimerie Royale 1847), p. 13.

(44) Cfr. P. BRAIDO, *Il sistema preventivo...*, pp. 106-115.

(45) *Méditations pour le terns de la Retraite*, I Med., punto 2.

(46) Cfr. per esempio, *Méditations pour le terns de la Retraite*, II med., punto 2; V med., punto 3; VI med., punto 2; IX med., punto 2; X med., punto 1 e 2 («vous ne devez pas vous contenter d'empêcher les Enfants qui sont confiés à vos soins, de faire le mal, il faut aussi que vous les engagiez à faire le bien et les bonnes actions dont ils sont capables »); XI med., punto 3; XIV med., punto 2.

(47) Cfr. IX med., punto 2; XI med., punto 2; XII med., punto 3.

(48) Cfr. XI med., punto 1 e 2.

(49) Cfr. XII med., punto 1; XIV med., punto 3.

(50) *Virtù e doveri di un buon maestro*. Operetta pubblicata per cura del Fratello

Nell'intreccio delle dodici virtù (gravità, silenzio, umiltà, prudenza, sapienza, pazienza, ritenutezza, dolcezza, zelo, vigilanza, pietà, generosità; Théoger aggiungerà costanza, fermezza, buon esempio) compaiono numerosi elementi perfettamente congruenti con quelli di Don Bosco anche se alcuni differentemente accentuati (per esempio, i temi della gravità, del silenzio, l'umiltà...). Il maestro « procura colle sue amabili qualità di conciliarsi l'amorevolezza degli scolari » (51), « loro ispira affezione, stima e rispetto verso di lui » (52). « La prudenza fa un dovere al maestro di prendere tutte le necessarie cautele per antivenire il male, sotto qualsiasi forma si presenti, e con lui il pentimento, sempre così amaro, o ordinariamente troppo tardo » (53). « L'amore s'acquista con l'amore. Un maestro adunque prima d'ogni cosa e soprattutto deve assumere per essi sentimenti di padre, e mai sempre riguardarsi come facendo le veci di coloro che ad esso gli hanno affidati: cioè aver per essi quelle viscere di bontà e di tenerezza che hanno i padri medesimi. Ora queste gli verranno ispirate dalla dolcezza; questa gli darà verso di essi quell'affetto, quella sensibilità e benevolenza, quelle maniere obbliganti e persuasive; questa toglie al comando quanto ha di troppo duro e penoso e ne spiana la difficoltà » (54). « Suo [della fermezza] principale effetto essendo quello di tirar gli scolari ad astenersi dal male per motivo di timore, non può tornare veramente utile se non in quanto ha per compagna la dolcezza la quale sola fa che vogliamo per amore il bene(...). Ond'è che un buon maestro ha pregio e lode non di sola fermezza, ma eziandio e specialmente di dolcezza(...). La dolcezza è la forma esteriore della carità, della bontà(...). Mette dunque grandissimo conto che il maestro ami i suoi discepoli, e li ami per motivo sovranaturale; che ogni suo andamento, ogni sua parola, il suo vigilare, in una parola, ogni sua azione sia ispirata da questo amore; altrimenti egli non potrebbe cattivarsi il loro affetto e stabilire la sua autorità; e quindi gli tornerebbe impossibile l'adoperarsi con frutto a educarli » (55). E' il quadro entro il quale assume fisionomia caratteristica la vigilanza-presenza e trova soluzione moderata il problema dei castighi. « La vigilanza è la perseverante attenzione del maestro a quello che fanno gli scolari. Questa qualità produce felicissimi effetti, non solo perché reprime il disordine tosto che si manifesta, e così impedisce che non si faccia grave, ma ancora e specialmente perché lo antiveniene(...). Sarà pertanto il maestro attentissimo a tutto ciò che si fa attualmente nella scuola; inoltre, atteso che è assai miglior cosa impedire un male, che poi castigarlo commesso, si studierà, per quanto gli verrà

Vittorio Théoger delle Scuole Cristiane. Torino, Presso G.B. Paravia e presso l'Unione Tipografica-Editrice 1863, 64 p.

(51) *Le dodici virtù...*, p. 5.

(52) *Virtù e doveri...*, p. 6.

(53) *Virtù e doveri...*, p. 21.

(54) *Le dodici virtù...*, pp. 38-39.

(55) *Virtù e doveri...*, pp. 43, 46-47.

fatto, di togliere agli scolari ogni mezzo ed occasione di cadere in qualche fallo o mancamento alla regola; provvederassi in modo che siano ben persuasi d'essere continuamente sorvegliati » (56). « La dolcezza prescrive al maestro specialmente: 1° Di castigar poco(...); 2° Di castigare solo per motivo ben certo di carità(...); 5° Di non percuotere mai i fanciulli né spingerli, costringerli o aspreggiarli(...); 15° Di essere, per quanto sta da lui, di piacevole accesso, che mostri bontà e cordialità(...); 20° Di provarsi a guadagnare, colla moderazione, l'animo degli alunni, cui il rigore irrita o scoraggisce » (57). Ed ancora: « Fare tutto quello che può acciocché i fanciulli trovino certo quale diletto nei religiosi esercizi; catechismi, funzioni parrocchiali, canti di chiesa, prediche, ecc.; e sempre parlarne come di cose che s'hanno in pregio ed amore(...). Assuefarli ad accostarsi spesso ai sacramenti, facendo loro apprezzare i grandi vantaggi che l'usarne frequentemente arreca all'anima; loro insegnare bene il modo di confessarsi, di prepararsi alla santa comunione, e farne il rendimento di grazie(...). Non ispirare agli scolari una pietà austera mossa da timore, ma sì una pietà dolce, fondata principalmente sull'amore » (58). E non mancano, infine, richiami alla *ragione*: « Non regolarsi secondo opinioni arrischiate, ma pigliare a fondamento de' suoi giudizi e regola delle sue azioni le massime cristiane, le leggi divine ed umane, i principi della sana ragione(...). Parlar sempre giusto, sempre ragionato agli scolari, qualunque sia la loro età, ed avvezzarli a far così ancor essi nelle occasioni che lor si presentano(...). La fermezza, in sé, altro non è che la forza e la costanza adoperate per opporsi al male, antivenire e reprimere il disordine(...) una cotal forza di animo usata dalla ragione a tenere i fanciulli nella via del bene » (59).

Teoricamente accessibili a Don Bosco e portatori di elementi pedagogici analoghi ai suoi sono contenuti in scritti di autori di varia ispirazione; ma sarebbe quanto mai problematico individuarvi possibili apporti alla composizione delle pagine sul « sistema preventivo » (60).

Maggiori probabilità sembra avere l'ipotesi di una mediata dipendenza

(56) *Virtù e doveri...*, pp. 50-51.

(57) *Virtù e doveri...*, pp. 47 e 49.

(58) *Virtù e doveri...*, pp. 26, 30-31.

(59) *Virtù e doveri...*, pp. 24, 27, 42-43.

(60) P. Stella documenta in particolare in rapporto all'ab. Blanchard e al lazzarista Pier Paolo Monaci (*Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, pp. 453-456). Si potrebbero aggiungere a maggior ragione scritti pedagogici di P.A. Monfat, della Società di Maria, soprattutto *Les vrais principes de l'éducation chrétienne rappelés aux mères et aux familles* (Paris, Bray et Retaux 1875). Di questi sarà letta e commentata nella comunità degli educatori di Valdocco (Torino) l'opera successiva *La pratica dell'educazione cristiana*. Prima versione libera del sac. Francesco Bricolo (Roma, Tip. dei Fratelli Monaldi 1879, traduz. da *La pratique de l'éducation chrétienne*. Paris, Bray et Retaux 1878), fonte immediata della « Circolare sui castighi » del 1883 (cfr. J.M. PRELLEZO, *Fonti letterarie della circolare « Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane »*, in « Orientamenti Pedagogici » 27 [1980] 625-642).

da F. Dupanloup e dal suo *De l'éducation*. Il vescovo di Orléans è uno degli autori di cui si dichiara debitore per i suoi *Appunti di Pedagogia sacra* (1903; I edizione litografata 1897) D. Giulio Barberis. La traduzione italiana del *De l'éducation* (61) non era sconosciuta a Valdocco e appaiono notevoli le convergenze di contenuto con il sistema preventivo e molto vicine le formule relative alla distinzione di sistema preventivo e repressivo.

In Dupanloup l'antitesi tra sistema repressivo e preventivo viene anzitutto materializzata nell'opposizione tra magistratura civile e penale esercitata nella società civile e magistratura educativa: « In tutte le società incivilite si è sempre sentito il bisogno non solamente di reprimere il male, rattenendo le umane passioni col freno del castigo, ma si è altresì sentita la necessità di prevenirlo informando a virtù gli uomini mediante l'Educazione; e per questo i popoli meglio in fiore di saviezza fanno bene spesso un magistrato dell'istitutore, e un magistrato del più alto grado » (62). Ma la differenziazione di interventi avviene anche all'interno dello spazio educativo, dovuta alla realtà giovanile da trasformare e al concetto stesso e alle articolazioni della « disciplina » (« *disciplina* ha radice in *discere*, imparare, e la parola non solo esprime una disciplina esteriore, ma altresì un insegnamento ed una virtù») (63). Quella del fanciullo è « un'età curiosa, mobile, inquieta, avida di trastulli, nemica della suggestione(...) la fanciullezza è leggera, disapplicata, presuntuosa, violenta, caparbia(...) i difetti di lor natura, almeno non hanno anche i difetti acquisiti(...)». Ne' fanciulli tutto è arrendevole e nuovo, ed è facile raddrizzare queste tenere piante, e farle tendere al cielo(...). Ecco perché anche in mezzo a' loro difetti niente è più amabile da vedersi in essi quanto la ragione e la virtù nascono(...) non ostante le apparenze di leggerezza, e un troppo ardente trasporto ai divertimenti, un fanciullo può esser savio, ragionevole, e sensibile alla virtù(...). Non ho dunque difficoltà a riconoscere, che il fanciullo, non escluso pur quello, che s'ebbe in sorte dal nascere un carattere il più felice, è un essere leggero, volubile, che vola di desiderio in desiderio, in balia della propria instabilità(...). Ma sappian bene i pii institutori, che appunto l'opera e la gloria dell'Educazione è posta nel saper vincere leggerezza, e nel saper volgere in fermo stato questa incostanza »(64). Nerbo del processo educativo è, per Dupanloup, *l'educazione disciplinare*, che « guarda più di proposito alla volontà, ed al carattere », affiancata dall'educazione *intellettuale* e *fisica* e coronata dall'educazione *religiosa*. Orbene, è proprio la *disciplina*, intesa in senso forte, pedagogicamente ricco, che si espri-

(61) *L'educazione* per monsignor Felice Dupanloup vescovo d'Orléans membro dell'Accademia francese. Versione italiana di D. Clemente De Angelis..., 3 vol. Parma, Fiacadori 1868-1869.

(62) *L'educazione*, voi. II, lib. III. *L'istitutore*, p. 379.

(63) *L'educazione*, vol. I, lib. III, cap. III. *La Disciplina*, pp. 176-177.

(64) *L'educazione*, vol. I, lib. II. *Del fanciullo e del rispetto dovuto alla dignità della sua natura*, pp. 70-74.

me in impegno articolato, giungendo a modalità diverse di azione. Essa raggiunge il suo intento: « 1° *Mantenendo* la costante esecuzione del regolamento mediante la ferma *esattezza della sua direzione*. 2° *Prevenendo* la violazione del regolamento con lo *zelo della vigilanza*. 3° *Reprimendone* la trasgressione con puntualità di giustizia, onde *correggere* il disordine tostoché abbia luogo. Dunque la disciplina ha tre principali uffizi da compiere: *mantenere, prevenire, reprimere*. La premura di non lasciar nulla, che sia colpevole, senza correzione, è dovere della *Disciplina repressiva*. La premura di tenere lungi le occasioni pericolose, è l'opera della *Disciplina preventiva*. La premura di mostrar sempre e dovunque la via da seguirsi, è l'ufficio della *Disciplina direttiva*. E' agevole a intendersi, che vai meglio senza confronto il prevenire che il reprimere; ma l'esattezza nel *mantenere* il bene, e la *vigilanza nell'impedire* il male rendono meno urgente la necessità di reprimere. Quindi la maggior importanza della *Disciplina direttiva*, che mantiene il bene; la secondaria importanza della *Disciplina preventiva*, che impedisce il male; e l'inferiore importanza, comeché necessaria, della *Disciplina repressiva*, che lo punisce » (65).

(65) *L'educazione*, vol. I, lib. III, cap. III. *La Disciplina*, pp. 177-178. Già A. Romsini aveva sviluppato considerazioni analoghe nella lettera a D. Paolo Orsi del 6 maggio 1836: « ...Egli è d'uopo, che l'istitutore non ponga troppo di sua confidenza ne' mezzi esterni, e dirò così meccanici, i quali possono bensì ottenere due beni, ma nulla più, cioè: 1° rimuovere le occasioni del male; 2° disporre indirettamente l'animo al bene. Ma questi mezzi non danno il *bene* stesso; non pongono che una cotale *preparazione* a ricevere il bene, consistente nella *verità* e nella *grazia*. Or quella maniera d'educazione, che mette ogni sua confidenza ne' detti mezzi materiali e dispositivi, in modo che trascura per questo appunto i mezzi immediati e formali, genera senza accorgersi due mali gravissimi negli animi della gioventù. In quanto ella si restringe ai mezzi *preventivi* e *proibitivi*, e in una parola ai mezzi negativi, produce una bontà apparente, posticcia, che si può dire una bontà da collegio; la quale se ne va tosto che il giovinetto non sia più rinserrato nelle sacre mura, e perciò non sia più circondato dai detti ripari, che, senza poterlo far buono, il mettevano nella impossibilità di operare il male all'esterno. In quanto poi quella educazione adopera de' mezzi positivi sì, ma puramente *dispositivi* al bene, quali sono la dolcezza delle maniere nei precettori, le carezze, le industrie, onde si rendono anche materialmente dolci le opere buone, la emulazione, ecc., essa, restringendosi a questo, cagiona nell'animo del giovinetto una falsa direzione d'intenzione, che è pur l'occhio dell'anima, onde dipende la lucidezza di tutto il corpo, come dice il maestro di Dio, perché ella non produce in fondo all'animo del giovinetto alcun vero amore della virtù per se stessa, per la sua ineffabile bellezza e intrinseca giustizia; ma vi produce unicamente degli affetti umani verso i suoi precettori, un amore d'esser lodato, di essere carezzato, d'essere premiato, una cotal vanagloria, una stima di sé, l'ambizione, il desiderio di sovrastare a' suoi simili, che impara così ad invidiare, anziché ad amare, nel quale amore starebbe pure la virtù, a cui si dee bramare di condurlo. Non è però che tutti questi mezzi, che *solì* nuocono, ma che adoperati insieme co' mezzi migliori preparano l'opera del render *buono* il giovinetto, non si debbano curare; anzi bisogna farne gran caso, come si fa della siepe che difende il campo dagli armenti. Il male sta, come dicevo, unicamente nel credere che in essi stia tutto, o il principale dell'educazione, o che l'educazione con questi soli mezzi sia pur incominciata. Il campo ben assiepatto e senza semente non produce che mala erba. Nò, non valgono essi né pure a porre il cominciamento, né pure a dare il primo seme dell'educa-

Attenzione particolarissima merita il libricino del barnabita P. Alessandro Teppa (1806-1871), *Prepósito generale* negli anni 1867-1871, *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù* (66), che Don Bosco conosce e raccomanda (67). Anch'egli intende raccogliere nel « piccolo libretto quegli avvertimenti e quelle norme generali, che l'esperienza di molti anni e l'autorità degli scrittori più celebri(...) hanno dimostrato essere per tutti più necessarie e più importanti a fine di ben riuscire nella difficil opera dell'educazione »; esso è diretto in particolare « a quelli che sono ancora inesperti nella difficil arte dell'educare » (68). E compare pure sostanzialmente l'antitesi o complementarità di sistema preventivo e repressivo, considerata come opposizione tra *autorità materiale* e *autorità morale*: « A voler dunque riuscir bene nell'opera della educazione, bisogna prima di tutto che chiunque ha tale incarico sappia acquistarsi e mantenersi la necessaria *autorità morale* sopra i giovani, e quindi che di questa autorità sappia valersi come si conviene. Or questa autorità morale non è altro che la potenza di signoreggiare gli animi altrui, e fare che essi vogliano di buon grado ciò che noi vogliamo per loro bene(...). Né si vuol confondere *coll'autorità materiale* che altri s'acquista colla fermezza della sua volontà e colla severità de' suoi modi, per cui si fa temere ed ubbidire ad ogni costo. Questa materiale autorità potrà bensì venir talvolta utilmente in soccorso all'autorità morale, quando la voce della ragione non sia ascoltata; potrà ancora d'ordinario esser utile, se non anco necessaria a mantener la disciplina fra gli alunni, massime dove sieno molti riuniti insieme; ma se non venga temperata dall'autorità morale potrà solo incutere un timor servile, potrà costringere esternamente, non potrà vincere e governare gli animi, i quali non si arrendono che alla voce della persuasione, né si lasciano governare che alla morale autorità. Or questa non si può avere se non col meritarsela, né si merita altrimenti, che col farsi *stimare, rispettare* ed

zione; ma, di nuovo il dirò, non possono essere che i preludi della grand'opera di rendere *buono* il giovinetto. Comincia quest'opera, e progredisce, e si consuma unicamente; 1° col far *conoscere* allo spirito del fanciullo la *verità* salutare, confortata dalla grazia; 2° col fargli *contemplare* la bellezza di questa verità che conosce; 3° col fare che *s'innamori* della bellezza della verità che contempla; e 4° coll'ottenere che *operi* in conformità alla bellezza di quella verità di cui si è *innamorato*. A conseguire tutto ciò una cosa sola ci abbisogna, ed è: che dinanzi al suo intelletto sia posta ben chiara la vista della morale verità di cui si tratta; la luce poi onnipotente di questa verità non viene che dalla divina grazia. Ora acciocché venga posta innanzi agli occhi dell'intelletto dei fanciulli la verità morale, conviene esporla con *semplicità* e con *coerenza*, non con ismanerie e con artifizii » (*Epistolario completo*, voi. V, pp. 618-620).

(66) Roma, Tip. e Lib. Poliglotta/Torino, Marietti 1868, 71 p.

(67) In una lettera a Don Rua del 14 gennaio 1869 Don Bosco scrive da Firenze: « 10° *Idem* prendi il libretto del P. Teppa: *Avvisi agli Ecclesiastici* etc.: mandane uno a Lanzo, l'altro a Mirabello, dove raccolti chierici e preti se ne legga ogni domenica un capo durante la mia assenza. Si faccia lo stesso a Torino » (E 2, 4).

(68) *Avvertimenti...*, pp. 4-5.

amare » (69). Viene, di conseguenza, privilegiata « la via della dolcezza e della persuasione » (70). « Chi vuole signoreggiare il cuore dei giovani, procuri soprattutto di farsi *amare*. Chi è amato è sempre volentieri ascoltato e ubbidito. Ma per farsi amare non v'è altro mezzo che amare. *Si vis amari, ama*; e non già solo a parole, o per naturale inclinazione, ma amare di amor sincero e cordiale e per motivo di carità(...). Chi dunque vuol farsi amare da' suoi alunni sia egli il primo ad amarli di vero cuore con affetto di padre e di amico » (71). Ne deriva lo sforzo di comprensione dei singoli alunni, la conoscenza dell'indole di ciascuno e, quindi, la positiva presenza tra loro, costruttiva e incoraggiante, mai « repressiva » nemmeno nelle correzioni e nei castighi. « Siccome varie sono le disposizioni, varii i temperamenti dei giovani, così primo studio di chi prende ad educarli sia quello di ben conoscere l'indole di ciascuno, a fine di potersi a quella conformare (...). Ma perché l'Institutore possa ben conoscere qual sia l'indole particolare di ciascuno de' suoi alunni, e quale il modo più opportuno da tenersi con essi secondo la loro varia natura e secondo le circostanze, bisogna che gli osservi molto attentamente in tutti i lor detti e fatti, massime quando parlano ed operano con maggior libertà, come avviene specialmente nel tempo della ricreazione » (72). « Sappia con ragioni adatte alla capacità de' suoi alunni, e con esempi appropriati dimostrar loro la bellezza della virtù, e la deformità del vizio » (73). « Alle istruzioni ed esortazioni poi debbono tener dietro gli *avvisi* e le amorevoli correzioni; perché i giovani sono di natura loro instabili, inconsiderati e distratti, onde hanno spesso bisogno di essere richiamati al loro dovere, né per ogni minimo lor mancamento convien tosto riprenderli né castigarli(..). Ma perché egli possa ben adempiere a questa parte così importante del suo ufficio, è chiaro che deve star del continuo attento e vigilante sopra i suoi alunni, e insieme ancora debb'essere pieno di zelo e di carità, guardando più al loro vantaggio che al proprio comodo, e sapendo in cuor suo compatire ai difetti dell'età giovanile, senza impazientarsene fuor di proposito, quasi che quelli si possano a piacer nostro correggere tutto ad un tratto » (74). In caso di *ammonizioni* « consideri ancora se stesso, cioè le sue interne disposizioni, e vegga se si trova ben acconcio a parlare con quell'amorevolezza e con quella efficacia di ragioni che valga a persuadere e muovere l'animo dell'alunno » (75). « Quando la necessità veramente lo richiede, e l'utilità lo consiglia, il risparmiare il castigo a chi lo merita sarebbe colpevole debolezza e crudele pietà (...). La ne-

(69) *Avvertimenti...*, pp. 14-16.

(70) *Avvertimenti...*, p. 27.

(71) *Avvertimenti...*, pp. 21-22.

(72) *Avvertimenti...*, pp. 25-26.

(73) *Avvertimenti...*, p. 32.

(74) *Avvertimenti...*, pp. 33-34.

(75) *Avvertimenti...*, p. 35.

cessità e l'utilità debbono essere la norma per determinare la *qualità* e la *quantità* dei castighi, e il modo di adoperarli. E in prima la miglior *qualità* di castigo che possa dare un Istitutore, quando egli sia veramente amato e rispettato dal suo alunno, sarà sempre quella di dimostrargli il suo dispiacere per la colpa commessa, o sia apertamente, riprendendolo con molta gravità, o sia tacitamente, usando con esso lui un contegno più serio e riservato, e astenendosi da quei segni di benevolenza e familiarità che soleva dargli per lo addietro(...). Il battere poi in verun modo i ragazzi, il tirar loro i capelli, le orecchie, e simili atti sieno assolutamente banditi siccome disdicevoli a persone bene educate, inutili sempre, e bene spesso nocivi non pur fisicamente, ma anche moralmente » (76). Ed infine, emerge l'esplicita coincidenza nell'appello alla carità, con uguale riferimento a 1 Cor 13, quale fondamento e vertice della missione dell'educatore: « chiunque sia a tale ufficio deputato abbia ognor presenti le belle parole dell'apostolo s. Paolo ai Corinti, là dove enumera le doti e le condizioni della vera carità » (77).

9. Edizioni dell'opuscolo sul « sistema preventivo » dal 1877 al 1924

Il testo completo *dell'Inaugurazione* con le pagine sul sistema preventivo ha breve vita. Fin dal 1877 lo scritto sul sistema preventivo acquista una sua autonomia individualità, staccandosi dalla matrice contingente originaria. Già nell'edizione congiunta con il *Regolamento* esso assurge al significato di documento pedagogico di base di ogni ulteriore attività normativa dell'azione giovanile salesiana, fissandosi nel 1924 in quel *Regolamento* unitario destinato ai soci della Società di S. Francesco di Sales che durerà fino ai giorni nostri (dal 1924 al 1972 distinto in articoli numerati progressivamente all'interno del *Regolamento* stesso).

Inoltre con la riforma scolastica progressivamente attuata in Italia da Giovanni Gentile negli anni 1923-1924 e i successivi programmi per l'Istituto Magistrale voluti dal ministro della P. I. Pietro Fedele nel 1926 Don Bosco e il suo scritto fanno il loro ingresso tra i « classici » dell'educazione e della pedagogia dando impulso a interessi molto più vasti in più estesi ambienti della scuola e della cultura, conferendo alle umili pagine originarie imprevisto rilievo e accresciuta risonanza.

Sembra, quindi, utile recensire il maggiore numero di edizioni delle brevi pagine nell'arco di tempo che va dal 1877 al 1924.

(76) *Avvertimenti...*, pp. 43-44, 47.

(77) *Avvertimenti...*, p. 61 (segue il commento, pp. 62-69).

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù. San Pier d'Arena-Torino-Nizza Marittima, Tipografia e Libreria Salesiana 1877 - *Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par Mr l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse.* San Pier d'Arena-Turin-Nice Maritime 1877, 68 p.

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, 35 p.

Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par M^r l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse. Turin, Imprimerie et Librairie Salésienne 1877, 36 p. (78).

Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 3-13: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*; pp. 15-17: *Articoli generali.*

Règlement des maisons de la Société de S^t François de Sales. Turin, Imprimerie Salésienne 1880, pp. 3-14: *Fe système préventif dans l'éducation de la jeunesse*; pp. 15-17: *Articles généraux* (79).

Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, capo XXI... Sistema preventivo. Sua applicazione. Suoi vantaggi. Una parola sui castighi, in « Bollettino Salesiano » 4 (1880) n. 9, settembre, pp. 7-9.

Histoire de l'Oratoire de S. François de Sales, chap. XXI... Système préventif. Son application. Ses avantages. Une parole sur les punitions, in « Bulletin Salésien » 2 (1880) n. 9, décembre 1880, pp. 4-7(80).

[GIORDANI D.], *La carità nell'educare ed Il Sistema Preventivo del più grande*

(78) Questo testo è utilizzato in tre brevi citazioni del « sistema preventivo » da Ch. d'ESPINEY, *Dom Bosco* (Nice, Malvano-Mignon, 1888, edizione notevolmente ampliata, pp. 81-82).

(79) La traduzione è sensibilmente diversa da quelle del 1877, stampata e manoscritta. Il testo corrisponde a quello inserito nel *Regolamento* italiano del 1877.

(80) La traduzione è diversa da tutte le precedenti. Il testo corrisponde a quello pubblicato nel « Bollettino Salesiano » italiano.

Questa traduzione viene utilizzata dal co. Fleury nel suo opuscolo *Les Salésiens. L'oeuvre de Dom Bosco* par le C^{te} Fleury (Paris, Librairie Bloud et C^e 1903), che vi riproduce i quattro motivi che inducono a preferire il sistema preventivo (pp. 33-34).

educatore vivente il venerando D. Giovanni Bosco pel sac. Domenico Giordani coll'aggiunta delle Idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, pp. 36-159: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù* (testo intercalato da un diffuso commento).

[GIORDANI Domenico], *La gioventù e Don Bosco di Torino pel sac. Domenico Giordani.* S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, pp. 65-86: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù* (testo intercalato da un breve commento).

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, cap. XXI... Sistema preventivo. Sus ventajas. Una palabra relativa á los castigos, in « Boletín Salesiano » 11 (1887) n. 9, setiembre (Buenos Aires-Almagro), pp. 117-120.

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, cap. XXI... Sistema Preventivo, in «Boletín Salesiano» 4 (1889) n. 10, octubre (Sarriá-Barcelona), pp. 118-120; n. 11, noviembre, pp. 130-131(81).

Règlement des maisons de la Société de Saint François de Sales. Paris, Imprimerie Salésienne [1890/93], pp. 5-22: *Système préventif*; pp. 23-26: *Articles généraux* (82).

[MEHLER Johann Baptist], *Don Boscos Regeln für seine Erziehungshäuser* von J.B. Mehler. Regensburg, Verlagsanstalt 1892.

[BONETTI Giovanni], *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal sacerdote D. Giovanni Bosco* per cura del Sacerdote Don Giovanni Bonetti suo allievo. Torino, Tipografia Salesiana 1892, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sua applicazione. Suoi vantaggi. Una parola sui castighi,* pp. 201-209.

Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1893, pp. 5-15: *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*; pp. 17-19: *Articoli generali.*

[BONETTI Juan], *Cinco lustros de historia del Oratorio Salesiano fundado por el Sacerdote D. Juan Bosco.* Obra escrita por su discípulo Pbro. D. Juan Bonetti. Traducida del italiano por el P. Félix Caprioglio, salesiano. Buenos Aires-Almagro, Escuela Profesional de Tipógrafos del Colegio

(81) La traduzione è notevolmente diversa da quella uscita nel «Bollettino Salesiano» argentino.

(82) La traduzione è sensibilmente diversa dalle precedenti sia del 1877, stampata e manoscritta, sia da quelle del 1880.

Pio IX de Artes y Oficios 1897, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sus ventajas. Una palabra relativa a los castigos*, pp. 218-227(83).

[BARBERIS Giulio], *Appunti di pedagogia sacra esposti agli Ascritti della Pia Società di s. Francesco di Sales* dal Sac. Giulio Barberis. Torino. Litografia Salesiana 1897 (litografia per uso privato), parte IV, sez. II... *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, pp. 278-288: *Articoli generali premessi al regolamento delle case*, pp. 288-290 (84).

25 *Jahre aus der Geschichte des vom Priester Johannes Bosco gestifteten Salesianischen Oratoriums*, XXI Kap... *Das Präventivsystem. Seine Anwendung. Seine Vorteile. Ein Wort über die Strafe*, in «Salesianische Nachrichten» 5 (1899) n. 7, Juli, pp. 133-136.

Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Libreria Salesiana 1899, pp. 5-16: *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*; pp. 17-19: *Articoli generali*.

[BARBERIS Giulio], *Appunti di Pedagogia Sacra esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales* dal Sac. Giulio Barberis. Torino, Litografia Salesiana 1903 (litografati per uso privato), parte III, sez. II. *Del sistema da eseguirsi nell'educazione della Gioventù*, § III. *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, pp. 227-235; *Articoli generali premessi al regolamento delle case*, pp. 235-237.

Rules for the houses of the Pious Society of St. Francis of Sales. London, The Salesian Press 1904, pp. 3-16: *The Preventive System in the Education of the Young*; pp. 16-19: *General Articles*.

Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906: I. *Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales*, parte II. *Sistema educativo Salesiano e Uffici particolari*, sezione I. *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, pp. 73-99 (la materia è distribuita in 6 capitoli: Capo I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché dehhasi preferire* Capo II. *Applicazione del Sistema Preventivo* Capo III. *Utilità del sistema preventivo* Capo IV. *Una parola sui castighi* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco] Capo V. *Articoli generali*, pp. 83-84 Capo VI. *Educazione*, pp. 85-99).

(83) Il testo corrisponde a quello pubblicato nel «Boletín Salesiano» del 1887: la traduzione di F. Caprioglio ritocca semplicemente quella ivi riprodotta.

(84) Nel medesimo anno, continuando a pubblicare a puntate *The Story of the Oratory or Don Bosco's opening Apostolate*, il «Salesian Bulletin» (stampato a Torino), nel mese di agosto riassume in poche righe la parte del cap. XXI che riguarda il sistema preventivo.

[BONETTI João], *Historia de Cinco Lustras do Oratorio Salesiano de Turin* pelo Padre João Bonetti, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sua applicação. Suas vantagens. Una palavra sobre os castigos*, in « *Boletim Salesiano* » 2 (1906) n. 9, setembro, pp. 251-252; n. 10, outubro, pp. 276-278.

GENTILINI Bernardo, *Manual del educador. Trazado sobre el sistema preventivo del venerable Don Bosco*, por Bernardo Gentilini. Santiago de Chile, Gratiud Nacional 1914: *Exposición del Sistema Preventivo*, pp. 25-26 *Practica del Sistema Preventivo*, pp. 27-30 (85).

HABRICH Leonhard, *Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos*. Steyl, Druck und Verlag der Missionsdruckerei 1915, pp. 116-123; *Don Boscos Satzungen über Erziehung und Unterricht*; pp. 123-124: *Die «Allgemeine Artikel»* (86).

Das Erziehungssystem Don Boscos nebst einigen Erklärungen. (Zum Privatgebrauch). Amberg, Druck von H. Böes Söline [s. d.], pp. 6-11: *Das Präventivsystem in der Erziehung der Jugend* (87); pp. 11-12: *Allgemeine Artikel*.

SALONI Francesco, *Le jeune éducateur chrétien. Manuel pédagogique selon la pensée du Vén. Don Bosco*. Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1917, pp. 151-160: *Système préventif* (88).

Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia della Società Editrice Internazionale 1920, parte II. *Sistema educativo Salesiano e Uffici particolari*, sezione I. *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, pp. 65-89 (Capo I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché deb basi preferire* Capo II. *Applicazione del Sistema Preventivo* Capo III. *Utilità del sistema preventivo* Capo IV. *Una parola sui castighi* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco] Capo V. *Articoli generali*, pp. 74-75 Capo VI. *Educazione*, pp. 76-89).

Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920, 16 p. (alla fine l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco) (89).

(85) Il testo, come i precedenti in lingua castigliana, corrisponde a quello pubblicato nel « *Bollettino Salesiano* » italiano nel 1880. La traduzione è differente da tutte le precedenti.

(86) La traduzione è condotta sul testo allegato al *Regolamento per le Case*; la parte iniziale è data in riassunto.

(87) Il testo corrisponde a quello pubblicato nel « *Bollettino Salesiano* » italiano nel 1880 e tedesco nel 1899. La traduzione tedesca è differente dalla precedente.

(88) Viene riprodotta l'edizione francese del 1890/93, a sua volta identica a quella del 1880 inserita nel *Règlement*.

(89) L'edizione è fatta a cura di D. Bartolomeo Faseie, Consigliere Scolastico Gene-

Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales (Per i soci). Torino, Società Editrice Internazionale [s. d.], 46 p.: pp. 3-11 *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*; pp. 11-12 *Articoli generali*.

Regolamenti della Società Salesiana. Regolamento per le Case, parte seconda *Governo delle Case*, sezione prima *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*, pp. 213-218: I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché dehasi preferire* II. *Applicazione del Sistema Preventivo* III. *Utilità del sistema preventivo* IV. *Una parola sui castighi* V. *Altre raccomandazioni* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco], in «Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana» 5 (1924) n. 23, 24 gennaio, pp. 213-218.

Regolamenti della Società Salesiana. Torino, Società Editrice Internazionale 1924, *Regolamento per le Case*, parte seconda *Governo delle Case*, sezione prima *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*, pp. 39-57 (la materia è disposta secondo l'ordine ufficiale fissato negli «Atti del Capitolo Superiore») (90).

Satzungen der Salesianischen Gesellschaft (Erste deutsche Auflage). München, Druck der Salesianischen Offizin.

2. Teil. *Leitung der Häuser*, erste Abteilung. *Das Präventivsystem in der Erziehung der Jugend*, pp. 57-84 (medesimi contenuti e ordine dell'edizione ufficiale del 1924, conclusa dall'indicazione: Johannes Bosco, Priester).

10. Il « progetto preventivo » per « giovani pericolanti »

Le pagine sul sistema preventivo trovano nei mesi seguenti caratteristica traduzione in un sintetico « progetto » che Don Bosco redige nel corso del soggiorno romano, iniziato il 22 dicembre 1877 e protrattosi fino al 26 marzo 1878, e indirizza al ministro dell'Interno, Francesco Crispi (91).

rale della Società Salesiana, che l'annuncia negli «Atti del Capitolo Superiore», 1 (1920), n. 1, 24 giugno, p. 14. Essa è eseguita su disposizione del Rettor Maggiore D. Paolo Albera, secondo quanto affermava nella lettera circolare del 6 aprile 1920: «...Naturalmente io non intendo qui di enumerarvi tutte le norme educative che il nostro buon Padre ci ha lasciate: voi potete leggerle in quell'aureo suo trattatello sul "sistema preventivo", che precede il Regolamento per le Case Salesiane, e che ora ho disposto sia stampato a parte in formato comodo, e distribuito a quanti lo vorranno » (*Lettere Circolari di D. Paolo Albera ai Salesiani*. Torino, SEI 1922, p. 312).

(90) Contenuti e ordine rimangono immutati nelle edizioni ufficiali dei *Regolamenti* susseguites per oltre quarant'anni fino all'ultima del 1966, rimasta in vigore fino al 1972.

(91) Dell'intensa attività politica di Francesco Crispi (1818-1901), più volte ministro e presidente del Consiglio, basti ricordare la sua appartenenza alla Sinistra storica e,

La vicenda non è del tutto chiara; ma informazioni dei biografi e alcune lettere destinate ad autorità religiose e civili consentono una buona ricostruzione dei fatti e insieme una discreta conoscenza delle circostanze, dei momenti e del significato dell'iniziativa.

Essa non sembra sorgere da motivazioni soltanto pedagogiche, ma radicarsi pure in un'antica e persistente aspirazione di Don Bosco di trovare a Roma una sede operativa per la sua Società religiosa. L'uno e l'altro motivo appare chiaramente presente nei colloqui con personalità laiche ed ecclesiastiche e nelle lettere a loro indirizzate, secondo una politica a doppio binario che da abile diplomatico l'educatore piemontese conduce per la realizzazione dei suoi propositi caritativi.

Secondo quanto è riferito nelle *Memorie Biografiche*, il 16 febbraio 1878 Don Bosco ottiene un'udienza dal ministro dell'Interno Francesco Crispi, che egli interroga circa garanzie di sicurezza per l'imminente Conclave, che si svolgerà nei giorni 19 e 20 e si concluderà con l'elezione di Leone XIII. Nel colloquio, prima agitato e poi cordiale, si sarebbe infine parlato a lungo dei « sistemi educativi », lamentando « i disordini che avvenivano nelle carceri dei giovani corrigendi ». « Su tale argomento — prosegue l'annalista in termini piuttosto sorprendenti — la conversazione durò a lungo. Il Ministro sentì i pareri di Don Bosco, fece voti perché quei luoghi, ove la gioventù rinchiusa anziché migliorare, andava moralmente peggiorando, fossero affidati agli educatori cresciuti nell'Oratorio di Don Bosco e gli chiese un programma del suo sistema per poterlo esaminare. Il Beato capiva benissimo l'impossibilità per il Ministro di prendere una simile decisione; tuttavia lasciò dire e promise che gli avrebbe mandato un suo modo di vedere intorno al riordinamento delle case di pena per detenuti minorenni » (92).

Pochissimi giorni dopo Don Bosco invia al ministro il breve promemoria sul suo « sistema » di educazione con una lettera di presentazione, che contiene anche proposte circa 6 possibili sedi romane di un ospizio per giovani.

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare a V. E. le basi sopra cui si può regolare il sistema preventivo applicato tra i giovanetti pericolanti nelle pubbliche vie o nelle case ed ospizi di educazione.

Nel tempo stesso ansioso di secondare il buon volere espresso da V. E. mi fo ardito di nominare alcune località di Roma che possono servire a tale uopo e che sono dipendenti dal medesimo governo(...).

Qualunque di questi locali al governo piacesse di lasciare a mia disposizione lo destinerei esclusivamente a favore dei fanciulli poveri e

in relazione al promemoria di Don Bosco, il fatto che fu titolare del ministero degli Interni nel secondo ministero presieduto da Agostino Depretis, dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878. Gli succedette Giuseppe Zanardelli.

(92) MB 13, 483.

pericolanti con leggero disturbo delle finanze del governo ed ho piena fiducia che ciò si possa effettuare.

In questo modo si provvederebbe ad un gran numero di poveri fanciulli che dimandano di essere ricoverati, e si porrebbe anche un termine al grave e spendioso inconveniente di inviare da questa città moltitudine di ragazzi nell'ospizio di Torino e di S. Pierdarena(...).

Roma 21 febb. 1878(93)

Concetti analoghi a questi e a quelli contenuti nel promemoria Don Bosco aveva già espressi e continuerà a sviluppare anche nel mondo ecclesiastico.

Ne ebbe occasione, quasi in forma ufficiale, nella prima Conferenza dei Cooperatori in Roma, il 29 gennaio, che Don Bosco ritiene di eccezionale importanza: « farà epoca nella storia », scrive il giorno stesso a Don Rua (94); « è un gran fatto storico per noi », ripete al direttore di Nizza, D. Giuseppe Ronchail, qualche giorno dopo (95). Come è riferito nel *Bollettino Salesiano* di marzo, nel suo discorso Don Bosco rispondendo a due difficoltà ha modo di occuparsi dei due temi allora particolarmente cari: la cura dei giovani e la presenza salesiana a Roma.

I Salesiani nell'opera loro non incontreranno ostacoli presso le autorità civili? — Non avvi questo pericolo(...), perché l'opera dei Salesiani e loro Cooperatori tende a giovare al buon costume, diminuire il numero dei discoli, che abbandonati a se stessi corrono grande pericolo di andare a popolare le prigioni. Istruire costoro, avviarli al lavoro, provvederne i mezzi, e dove sia necessità, anche ricoverarli, nulla risparmiare per impedirne la rovina, anzi farne buoni cristiani ed onesti cittadini, queste opere, dico, non possono non essere rispettate, anzi desiderate da qualsiasi governo, da qualsiasi politici (...).

Taluno dirà(...): Le opere dei Salesiani(...) sono fuori di Roma(...). — Rispondo: I Romani che fecero sempre grande carità, e fortemente aiutarono le opere dei Salesiani, devono consolarsi di aver fatto cosa utile ai Romani. In ogni tempo un notevole numero di ragazzi fu inviato da questa Città nelle Case Salesiane; molti vi si trovano presentemente, parecchi dimandano ora di esservi condotti e ricoverati. Del resto ognuno cooperi pure al benessere della gioventù di questa grande città; poiché i Salesiani stessi godono della speranza che Dio concederà loro di potersi presto unire a Voi, e a questo zelantissimo Clero a pro della povera gioventù di Roma(...) (96).

E' quanto mai probabile che Don Bosco abbia davanti agli occhi qual-

(93) La trascrizione della lettera è fatta sulla minuta autografa conservata nell'ASC 131.01 - E 3, 298-299.

(94) E 3, 284.

(95) Lett. del 2 febr. 1878 - E 3, 286.

(96) BS 2 (1878) n. 3, marzo, p. 13.

cosa che si avvicina al testo inviato a Francesco Crispi, mentre in un giorno imprecisato del mese di marzo prepara una lettera a Leone XIII. Identiche sono le indicazioni circa la diagnosi della condizione giovanile e i relativi interventi.

Beatissimo Padre,

il Sac. Gio. Bosco umilmente prostrato ai piedi di V. S. supplica a volergli permettere l'esposizione d'un bisogno gravemente sentito in tutti i paesi, ma specialmente in Roma. Questa alma città ne' tempi normali era abbondantemente provveduta di istituti educativi per ogni condizione di cittadini. Ora lo stato anormale delle cose, lo straordinario aumento di popolazione, i molti giovanetti che di lontano si recano qua in cerca di lavoro o di rifugio, rendono indispensabili alcuni provvedimenti per la bassa classe del popolo. Questo bisogno è reso dolorosamente palese dal gran numero di giovanetti vagabondi, che, scorrazzando alcun tempo per le piazze e le vie, per lo più vanno a popolare le prigioni. Egli è per provvedere almeno in parte a questo bisogno che ogni anno non meno di cento fanciulli di questa città sono inviati negli Ospizi Salesiani di Genova e di Torino. Questi poverelli sono più abbandonati che perversi e pare che loro si farebbe un grande beneficio, se si potesse aprire un istituto, dove:

1° Ne' giorni festivi si raccogliessero in appositi giardini, e fossero ivi trattenuti in amena ricreazione colla musica, colla ginnastica, con altri piacevoli trastulli, intanto che venissero istruiti nel catechismo e nelle pratiche di pietà.

2° Si attivassero scuole diurne e serali pei più poveri, cioè per quei giovanetti, che essendo già alquanto discoli o cenciosi non sono accettati nelle pubbliche scuole.

3° Quelli poi che fossero assolutamente poveri ed abbandonati, venissero ricoverati in apposito ospizio, dove colla religione imparassero un mestiere con cui a suo tempo guadagnarsi il pane della vita e vivere da buoni cristiani.

Con questi mezzi si darebbe cristiana educazione a non pochi poveri ragazzi, che sarebbero così avviati pel sentiero dell'onore e dell'onestà, con fondata speranza che non andrebbero più a popolare le prigioni che loro già stavano aperte.

Per effettuare questo importante e difficile ministero, qualora piaccia alla S. V., l'umile esponente offre di tutto buon grado i religiosi Salesiani, che appunto hanno questo scopo e col divino ajuto ottennero già altrove buoni risultati. Essi sarebbero veramente fortunati ogni qual volta potranno eseguire non i comandi, ma i semplici desideri di V. S., ed unire i loro deboli sforzi a tanti sacerdoti che con zelo coltivano questa medesima messe.

Una grave difficoltà si presenta nei mezzi materiali, con cui fondare e sostenere tale Istituto; ma siccome la Provvidenza del Signore non venne mai meno in simili casi, così con viva fiducia si spera che Dio pietoso o manderà i mezzi necessari o ispirerà a V. S. qualche do-

vizioso cattolico, il quale mosso dalla gravità del bisogno voglia venire in soccorso alla capitale del cristianesimo, liberando tanti fanciulli dalla rovina materiale e morale per ridonarli alla civile società buoni cristiani e buoni cittadini.

La santità vostra si degni di benedire l'ideato progetto e l'umile esponente, che si prostra ai piedi di V. S. e si professa

Umil.mo figlio
Sac. Gio. Bosco (97).

Ma Don Bosco non abbandonava la linea « laica » e nel mese di aprile compieva un primo indiretto approccio con il nuovo ministro dell'Interno, Giuseppe Zanardelli (98), tramite il comm. Giovanni B. Aluffi, segretario generale al ministero.

Car.mo Sig. Aluffi,

Vorrei ripigliare le pratiche iniziate sotto al Ministero Crispi e che erano già a buon punto. Ho pertanto bisogno che Ella mi consigli intorno al modo di fare. Se le carte per la Decorazione di Giovanni Albertotti Dott. e Prof, in Medicina si sono conservate, rinnoverei la sola preghiera; sepoi fossero andate smarrite unirei una copia di tutto. Lo stesso dico sul progetto preventivo di aprire case per accogliere fanciulli pericolanti; siccome ne era stato formalmente incaricato da quello stesso Ministro. Per sua norma Le dico che Zanardelli in passato fu sempre in buone relazioni e mi ha sempre trattato con molta benevolenza(...).

Torino, 25 aprile, 78(99)

(97) La trascrizione è effettuata sulla minuta autografa esistente nell'ASC 131.01, che corrisponde, salvo qualche particolare, al testo pubblicato in E 3, 317-318. — Concetti e termini erano ricorsi da una parte e dall'altra nell'incontro con Leone XIII il 16 marzo, secondo una relazione redatta subito da Don Bosco: «(...) Basta così, prese a dire, in questo senso io sono non solo come Cooperatore ma operatore e come Pontefice e come semplice fedele. Promuoverò senza dubbio tutte le istituzioni che hanno di mira il bene della società, soprattutto quelle che si prendono cura dei fanciulli pericolanti. Sono persuaso che non ci sia ministero più nobile che quello di adoperarsi a diminuire il numero dei discoli per fame onesti cittadini e buoni cristiani(..). — S. Padre, risposi, da molti anni io vagheggio il pensiero di poter inviare alcuni Salesiani ad unirsi ai preti di Roma e con loro cooperare al bene della pericolante gioventù soprattutto dei forestieri. Un piccolo ricovero, un Oratorio festivo, scuole serali, scuole diurne per i più poveri, ecco quanto parmi indispensabile...» (E 3, 328).

(98) Giurista, deputato della Sinistra storica, Giuseppe Zanardelli (1826-1903) fu più volte ministro, presidente della Camera e presidente del Consiglio nel triennio 1901-1903. Fu titolare agli Interni nel primo ministero retto da Benedetto Cairoli, dal 24 marzo 1878 all'11 dicembre dello stesso anno.

(99) E 3, 335.

Il duplice problema ritornerà, sembra per l'ultima volta con riferimento al promemoria sul sistema preventivo, in una lettera del 23 luglio destinata a Zanardelli stesso.

Eccellenza,

Nel mese di febbraio ultimo decorso il sig. Ministro dell'Interno chiedevami di esprimere il mio pensiero intorno al sistema preventivo e sulla possibilità di provvedere a' fanciulli che non sono ancora perversi ma solamente abbandonati perciò pericolanti nelle varie città d'Italia specialmente di Roma.

Desideroso di appagare il sig. Ministro e fare del bene alla gioventù ho preparato un promemoria pratico, di poco costo al governo e di facile esecuzione.

Presentati quegli scritti e fatta una conferenza succedette il cambiamento di Ministero pel che restò ogni cosa sospesa.

Se mai tale fosse tuttora l'intenzione della E.V. io mi presterei di tutto buon grado; e se quel piego non fosse reperibile, ne rinnoverei copia che farei tosto pervenire a mani dell'E. V.

Qualunque deliberazione nella sua saviezza giudichi di prendere io la prego di gradire la costante mia volontà di adoperarmi per diminuire il numero dei discoli e di accrescere quello degli onesti cittadini, mentre ho l'alto onore di potermi professare.

Della E.V.

Torino 23 luglio 1878(100)

Non risulta che il promemoria sia stato richiesto, anzi che ci sia stato un qualunque riscontro. Al limite, non si ha nemmeno la certezza che la lettera sia stata effettivamente spedita o sia giunta nelle mani di Zanardelli. Il documento, in ogni caso, è rimasto inoperante.

(100) Anche questa trascrizione è ricavata dalla minuta esistente nell'ASC 131.01. Il testo corrisponde quasi perfettamente a quello già pubblicato in E 3, 366-367.

Abbreviazioni usate negli apparati:

add = addit

con = corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

cors = corsivo

del = delet

emend = quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

eras = erasit (mediante gomma, raschietto)

iter = iterat

Un sub d = sottolineato

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

si = super lineam

transp = transponit

N.B. Tutte le informazioni che negli stampati e nei manoscritti originari risultano collocate nel margine inferiore della pagina o del foglio come *note*, nell'edizione compaiono immediatamente di seguito al testo cui si riferiscono, distinguibili da esso mediante il numero di rimando, i due filetti divisorii e il corpo minore dei caratteri.